

ANNO V N. 10 - OTTOBRE 2015 DIRETTORE RESPONSABILE IVANA TAMAI

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

 **2015**
Anno europeo
per lo sviluppo

FOOD MOVES THE WORLD

SPECIALE EXPO

UN CONCERTO
CONTRO LA FAME

GMA 2015
LE CELEBRAZIONI
A MILANO

SMINAMENTO
L'ITALIA RAFFORZA
IL SUO IMPEGNO

LA SETTIMANA
DI COOPERAZIONE
NELLE SCUOLE



di **Giampaolo Cantini**
DIRETTORE GENERALE
COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO



Il 2015 è un anno speciale per lo sviluppo. Non solo per l'Esposizione universale milanese, ma anche perché coincide con l'Anno europeo per lo sviluppo, proclamato per promuovere fra i cittadini europei la conoscenza delle attività di cooperazione e la consapevolezza che anche i singoli individui possono avere un ruolo nell'influenzare i processi globali. Il 2015 è anche l'anno in cui la comunità internazionale, attraverso l'adozione della nuova Agenda 2030, si è accordata sul futuro quadro globale per lo sviluppo sostenibile e l'eliminazione della povertà.

Negli ultimi mesi "La Cooperazione italiana informa" ha voluto quindi raccontare ai suoi lettori l'importanza di questi cambiamenti e avvenimenti.

Abbiamo riservato un'attenzione particolare al ricco programma di attività della Cooperazione italiana ad Expo, frutto della collaborazione con Unione europea, agenzie delle Nazioni Unite, organismi internazionali e organizzazioni non governative (Ong), università, istituzioni scientifiche e di ricerca, settore privato. Tale programma è stato dedicato ai temi al centro del messaggio di Expo: sicurezza alimentare e nutrizionale; empowerment delle donne; scienza e tecnologia per lo sviluppo agricolo sostenibile; perdite alimentari e sprechi; acqua ed energia.

Con oltre 20 milioni di visitatori, Expo è stata una straordinaria opportunità per focalizzare l'attenzione mondiale su temi essenziali per lo sviluppo globale e la sostenibilità. La Cooperazione italiana ha voluto contribuire con una documentazione fotografica su alcuni dei suoi più rilevanti progetti, prodotta da Magnum Photos ed esposta al Padiglione Zero; e con 36 eventi, organizzati dentro e fuori il sito, che hanno incluso conferenze e seminari, summer camp per studenti di scuole elementari, medie e superiori, un concerto celebrativo della Giornata mondiale dell'alimentazione

(Gma) e due conferenze ministeriali dedicate rispettivamente ai paesi africani meno avanzati (Ldcs) e agli stati insulari in via di sviluppo (Sids).

Agli eventi di Expo, a cui si sono aggiunti, nel contesto dell'Anno europeo per lo sviluppo, incontri di sensibilizzazione nelle scuole italiane (Settimana Scolastica della cooperazione e un ciclo di conferenze nelle università), sono intervenute figure di spicco: il premio Nobel Amartya Sen; l'economista Daniel Gros; la First Lady etiope Roman Tesfaye; il Segretario Generale del Maeci, Amb. Michele Valensise; l'attivista Vandana Shiva; il presidente di Slow Food, Carlo Petrini, e il celebre compositore e pianista Giovanni Allevi.

Il numero di ottobre è dedicato in particolare agli ultimi eventi di Expo e alla celebrazione della Gma che quest'anno, a Milano, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha costituito l'occasione per consegnare al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, la Carta di Milano, "eredità" di Expo che impegna cittadini, istituzioni, imprese e associazioni a garantire alle prossime generazioni il diritto di accesso al cibo e a un futuro sostenibile. La Cooperazione ha contribuito attivamente alla redazione della Carta e partecipa anche ai tavoli di lavoro sulla "legacy" di Expo.

I temi dell'accesso al cibo e dello sviluppo sostenibile sono stati al centro dell'evento organizzato all'Auditorium del Maxxi di Roma dall'Ufficio multilaterale della Dgcs e oggetto dell'intervista al suo capo, Luca Zelioli. Parleremo anche delle iniziative della Cooperazione italiana per i rifugiati in Sud Sudan, lo sminamento umanitario e lo sviluppo rurale. Uno spazio sarà infine dedicato alle testimonianze dai nostri uffici di cooperazione in Etiopia, Bolivia, Giordania e Albania; agli interventi umanitari in Sud Sudan, Etiopia e Gaza e all'ultimo Consiglio Sviluppo tenutosi a Lussemburgo.

Buona lettura.



03 **EDITORIALE**
di Giampaolo Cantini

06 **EMERGENZE**

8 **L'INTERVISTA**
Luca Zelioli: "Ruolo delle donne cruciale per la sicurezza alimentare"
di Marco Malvestuto

12 **BREVI DAL MONDO**

16 **LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2015**
Il ruolo della protezione sociale per sconfiggere la povertà rurale
di Marco Malvestuto

18 **RIFUGIATI**
Gli interventi della Cooperazione italiana in Sud Sudan
a cura dell'Utl di Addis Abeba

20 **SMINAMENTO UMANITARIO**
L'Italia rafforza il suo impegno contro le mine anti-persona
a cura di Gianmarco Volpe e Viviana Wagner

SPECIALE EXPO
22 **Sviluppo economico sostenibile dietro un chicco di caffè**
di Chiara Lazzarini

24 **Cibo di stagione contro lo spreco**
di Chiara Lazzarini

25 **"Food moves the world"**
Quando la cooperazione diventa musica
di Giulia Dosi



27 I piccoli stati insulari del mondo
Un futuro a rischio
di Giulia Dosi

29 "Exponi le tue idee"
Sfida tra scuole sui temi di Expo
di Giulia Dosi

30 CAMBOGIA
Istruzione e formazione
contro la tratta
a cura dell'Utl di Hanoi

32 SVILUPPO RURALE
"SupHort" in Etiopia
L'orticoltura che fa sperare
di Catia Dini

34 CINEMARENA
Presentati i risultati
della valutazione del progetto
di Flavio del Jullis

36 SETTIMANA SCOLASTICA DELLA COOPERAZIONE
La cooperazione spiegata ai ragazzi
di Ivana Tamai

39 BRUXELLES

41 DELIBERE

42 LE UNITÀ TECNICHE LOCALI

43 ABSTRACTS

EMERGENZE

Riduzione catastrofi, 2 milioni al Fondo della Banca mondiale

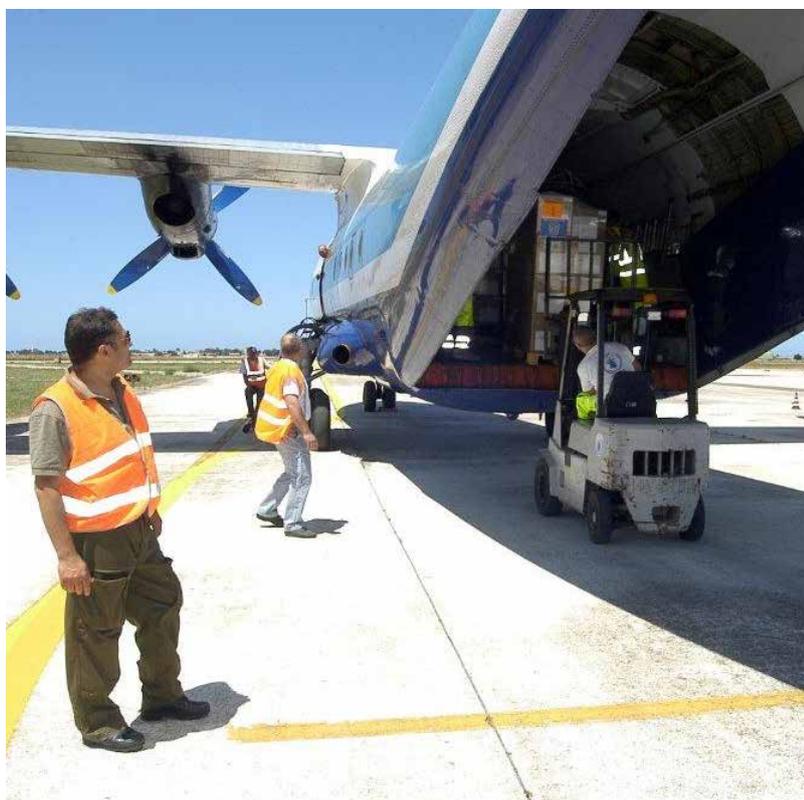
Mentre si avvicina l'importante appuntamento parigino di Cop21, la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, la Cooperazione italiana ha stabilito un contributo di due milioni di euro per finanziare il Fondo

globale per la riduzione delle catastrofi e la ripresa (Gfdr) della Banca mondiale per l'anno 2015. Istituito nel 2006 in partnership tra 35 paesi e sei organizzazioni internazionali, il Fondo ha l'obiettivo di aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre la loro vulnerabilità ai rischi naturali e adattarsi ai cambiamenti climatici. Il contributo italiano, sommato ai 500 mila euro stanziati nel 2013 e ai due milioni del 2014, supera

abbondantemente la soglia minima dei tre milioni di dollari richiesti dalla Banca mondiale e garantisce all'Italia di sedere nell'organo deputato a prendere le decisioni strategiche sull'utilizzo del Fondo. Il nuovo stanziamento tiene conto della straordinaria proliferazione delle crisi internazionali e della crescente importanza assunta dal tema della prevenzione dei disastri e dei danni provocati dal cambiamento climatico.

Contributo per il Deposito di aiuti umanitari di Brindisi

Un contributo da 1,5 milioni di euro a favore del Programma alimentare mondiale (Pam) è stato disposto per la copertura dei costi di trasporto e dei servizi di approvvigionamento per le operazioni umanitarie operate dalla Cooperazione italiana mediante il Deposito umanitario delle Nazioni Unite di Brindisi. Principale strumento di intervento di cui dispone la Dgcs nella prima risposta umanitaria, la base è stata istituita per la raccolta, la conservazione ed il successivo invio a destinazione di beni per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità ed emergenze.



Etiopia, oltre 2 milioni per prevenire flussi migratori irregolari

Una nuova iniziativa lanciata dalla Cooperazione italiana in Etiopia con un contributo di oltre due milioni di dollari ha l'obiettivo di affrontare alla radice le cause dei flussi migratori irregolari,

sostenendo azioni di emergenza a favore di popolazioni vulnerabili, sfollati e rifugiati. L'Etiopia è un paese strategico per la gestione del fenomeno migratorio, essendo probabilmente l'unico Stato africano che è insieme territorio di origine, di transito e di destinazione di migranti e profughi. L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 12 mesi, sarà

realizzata in gestione diretta tramite il finanziamento di un fondo in loco presso l'Ambasciata italiana ad Addis Abeba. Tra i beneficiari dell'intervento ci saranno potenziali migranti, rifugiati e comunità ospitanti, ma soprattutto si presterà particolare attenzione a giovani e donne, le categorie che maggiormente risentono della mancanza di impieghi e di prospettive future.

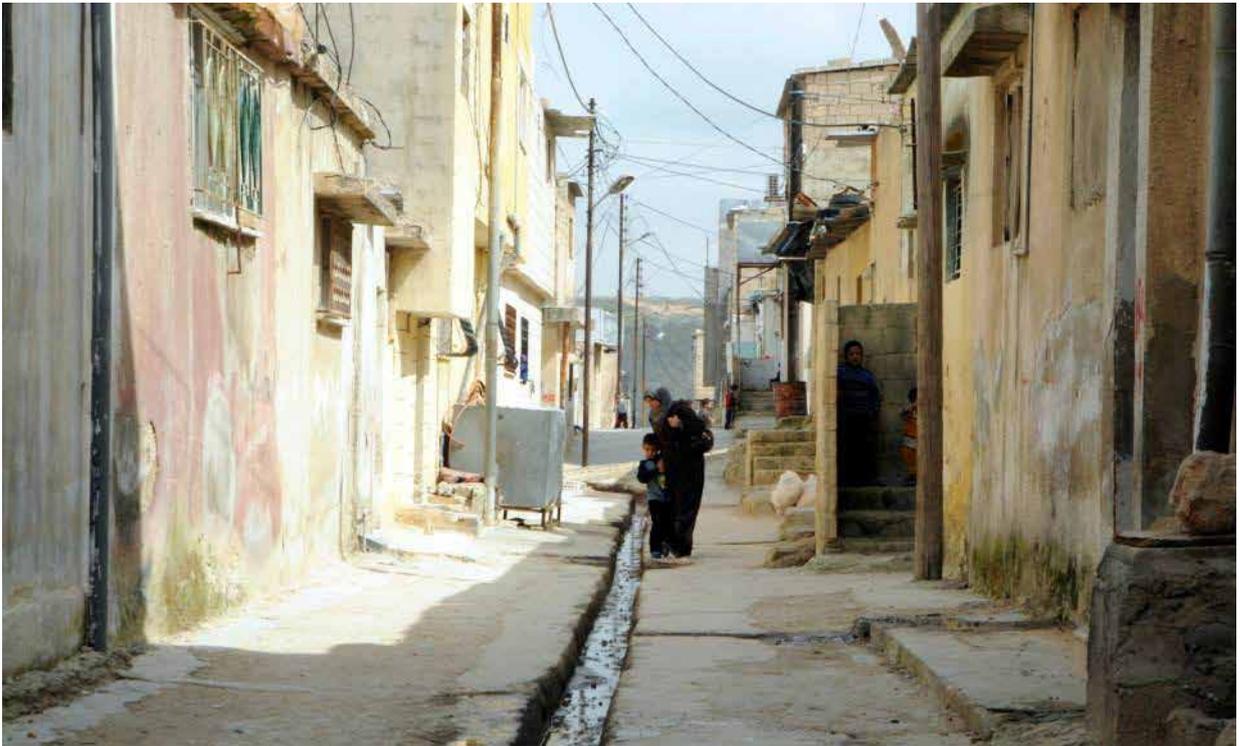
EMERGENZE

Sud Sudan, intervento da 1,5 milioni nel settore socio-sanitario

Nonostante la recente firma degli accordi di pace tra il presidente Salva Kiir e il leader dei ribelli Riek Machar, il Sud Sudan non riesce a lasciarsi alle spalle un conflitto che, in 20 mesi, ha costretto oltre due milioni di persone ad abbandonare le proprie abitazioni. In questo scenario, la Cooperazione italiana ha lanciato un nuovo intervento umanitario

per migliorare le condizioni di vita della popolazione sud sudanese e delle persone sfollate attraverso la promozione dei servizi socio-sanitari, nutrizionali e di assistenza, con particolare attenzione a donne e bambini. L'iniziativa, sostenuta dall'apertura di un fondo in loco da 1,5 milioni di euro, si propone tanto di fornire una risposta immediata e tempestiva all'emergenza in corso e di integrare gli aiuti internazionali già in atto, quanto di facilitare l'attuazione di sistemi duraturi e sostenibili di rafforzamento dei servizi di base.

Al momento, nel paese più giovane del mondo il 51 per cento della popolazione vive sotto la soglia di povertà di due dollari al giorno, l'aspettativa di vita è di 42 anni e il tasso di analfabetismo nella popolazione sopra i 15 anni è del 73 per cento, con solo il cinque per cento dei bambini in condizione di terminare la scuola elementare. A peggiorare la situazione alimentare sono stati, di recente, anche fattori come la carenza di piogge, la svalutazione della valuta sud sudanese e il conseguente aumento senza precedenti del costo della vita.



Contributo alle Nazioni Unite per assistenza alimentare a Gaza

Accogliendo un appello di Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi, la Cooperazione italiana ha concesso un contributo volontario da 2,18 milioni di euro per sostenere un

progetto di assistenza alimentare e di fornitura dei servizi essenziali nella Striscia di Gaza. In particolare, i fondi italiani saranno utilizzati per coprire il 61,1 per cento di tutti i requisiti previsti nell'ambito del programma Ssnp (Social Safety Net Programme) per il primo trimestre del 2016, ed il 29,2 per cento per il secondo trimestre del 2016. Si potranno così raggiungere oltre 100 mila

profughi palestinesi nella prima metà del 2016 al fine di alleviare l'impatto negativo dovuto alla situazione di estrema povertà e dall'insicurezza alimentare. Ai beneficiari, identificati in base ad un'analisi dei bisogni primari, saranno distribuite derrate alimentari comprendenti 30 chilogrammi di farina, tre di riso, tre di zucchero, tre litri di olio e 1,5 chili di latte in polvere.

“Ruolo delle donne cruciale per la sicurezza alimentare”



Intervista al capo dell'Ufficio multilaterale della Dgcs, Luca Zelioli
di Marco Malvestuto

Il ruolo delle donne nello sviluppo rurale è determinante e vi è un forte collegamento tra l'empowerment femminile e la produzione di cibo e la centralità della sicurezza alimentare come presupposto imprescindibile dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile, nel quadro della nuova Agenda 2030. È questo il messaggio lanciato lo scorso 7 ottobre nel corso del seminario "Protezione sociale e ruolo delle donne per nutrire il pianeta", promosso al Maxxi di Roma dalla Cooperazione italiana in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione (Gma). All'evento sono intervenuti, tra gli altri, il Direttore generale della Cooperazione italiana allo sviluppo, Giampaolo Cantini, l'ex ministro degli Esteri Emma Bonino e i rappresentanti delle organizzazioni partners dell'evento. Per tracciare un bilancio dell'evento e per approfondire il ruolo svolto dalla Cooperazione italiana in questo settore, in particolare sul versante multilaterale, abbiamo intervistato Luca Zelioli, capo dell'Ufficio II per la Cooperazione allo sviluppo multilaterale della Dgcs, che ha promosso e finanziato l'evento.



Il nostro obiettivo è accompagnare ogni anno la Gma organizzata dalla Fao con varie attività e approfondimenti seminariali, rivolti soprattutto ai giovani, che anche in quest'occasione hanno partecipato attivamente



▶ Il dibattito all'Auditorium del Maxxi

Consigliere, si è appena conclusa l'edizione 2015 della Giornata mondiale dell'alimentazione, che quest'anno ha avuto particolare risalto, essendo coincisa con Expo Milano che ha nell'alimentazione il suo tema centrale. Ci traccia un suo bilancio dell'evento del 7 ottobre?

La Giornata mondiale dell'alimentazione è un evento importante e tradizionale che ogni anno assume un significato diverso a seconda del tema scelto dalla Fao. Quest'anno è stato scelto il tema della "protezione sociale in agricoltura per rompere il ciclo vizioso della povertà", tema peraltro già oggetto di altre importanti riunioni come la Conferenza generale della Fao. A testimonianza del grande interesse italiano per queste tematiche, abbiamo voluto approfondire un aspetto sinora meno esplorato, ovvero quello della protezione sociale in relazione al ruolo cruciale delle donne in agricoltura e nella produzione di cibo. Il nostro obiettivo è quello di accompagnare la Gma

celebrata ogni 16 ottobre dalla Fao con approfondimenti specifici rivolti in particolare a suscitare l'interesse dei giovani, che anche in quest'occasione sono stati molto attivi fra il pubblico: vi è stata, ad esempio, l'adesione di studenti di scuole secondarie e della Sioi (Società italiana per l'organizzazione internazionale), che hanno dimostrato, con le numerose domande poste ai vari relatori presenti, forte interesse per questi temi. L'Istituto alberghiero Gioberti è stato tra l'altro coinvolto nell'organizzazione vera e propria dell'evento.

Il tema scelto per il seminario italiano ("Protezione sociale e ruolo delle donne per nutrire il pianeta"), così come quello scelto dalla Fao per quello di Milano ("Protezione sociale e agricoltura per spezzare il ciclo della povertà rurale"), mette insieme due temi centrali per la Cooperazione italiana: l'agricoltura e l'empowerment delle donne. In che modo l'attività del suo ufficio contri-



buisce a valorizzare tale nesso?

Negli ultimi anni la Cooperazione italiana ha creato una strategia sulla tematica di genere che punta a rafforzare l'azione a sostegno dei diritti e dell'empowerment economico-sociale delle donne, ovviamente anche nel quadro dello sviluppo rurale. Il ruolo delle donne, in particolare, è determinante, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per garantire la sicurezza alimentare. La tematica è trasversale a tutti i programmi della Cooperazione italiana, ma vi sono naturalmente interventi

specifici volti a promuovere l'inclusione delle questioni di genere nelle politiche pubbliche a vari livelli. La Cooperazione italiana è, ad esempio, tra i donatori più attivi nel sostenere azioni internazionali per eliminare pratiche tradizionali dannose, tra cui le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati e precoci. L'Italia promuove, inoltre, politiche a sostegno dei piccoli agricoltori, puntando a iniziative intese a promuovere il ruolo femminile, anche come imprenditrici, incoraggiando azioni di protezione sociale per donne,

ragazze e bambine, sviluppando strategie di sicurezza alimentare e valutando l'impatto in termini di genere delle politiche alimentari. Garantire alle donne i diritti politici ed economici significa concepire lo sviluppo sostenibile come una priorità fondamentale per cui tutti i paesi si devono impegnare. La sicurezza alimentare è del resto una dimensione essenziale dello sviluppo sostenibile economico e ambientale. Le donne sono portatrici di conoscenze e saperi tradizionali e locali molto importanti che rappresentano un fattore essenziale per aprire nuovi percorsi nella gestione delle risorse forestali e del territorio e sperimentare in agricoltura nuove strategie per affrontare i cambiamenti climatici.

Ci fornisce qualche esempio concreto al riguardo?

Tra gli esempi possiamo citare progetti come quello dedicato allo sviluppo di cooperative agricole femminili in America latina, realizzato dall'Istituto italo latino-americano (Iila) e finanziato dall'Ufficio multilaterale, specializzate in prodotti agricoli particolari come le piante aromatiche e medicinali, in particolare la stevia.

Il progetto sta dando buoni frutti: le cooperative locali hanno iniziato a produrre meglio e in modo più organizzato grazie al "know how" e al "capacity building" operato dall'Iila che trasferisce attraverso la collaborazione di vari enti italiani (università e associazioni di produttori, incluso il mondo cooperativo italiano) le capacità necessarie per migliorare la produzione anche con un'ottica di migliore accesso ai mercati, sviluppando nel contempo legami tra queste cooperative (che in questo crescono creando nuovi posti di lavoro) e il mondo imprenditoriale e cooperativo italiano. Altri uffici

della Dgcs portano avanti iniziative come il programma Pides (Programma integrato per lo sviluppo economico e sociale), promosso in Senegal dal ministero delle Donne, dell'infanzia e dell'imprenditorialità femminile nell'ambito della Strategia nazionale di protezione sociale dei gruppi vulnerabili. L'approccio innovativo di Pides si basa sull'estensione del concetto di protezione sociale ad ambiti come l'equità e il riconoscimento socio-economico, culturale e politico delle donne, piuttosto che limitarsi al settore dei trasferimenti di denaro mirati. Si tratta, cioè, di un approccio globale allo sviluppo umano, in questo caso mirato alle donne, basato sull'accesso ai servizi sociali di base e a sostegno della crescita inclusiva.

Negli ultimi anni la Cooperazione italiana ha creato una strategia sulla tematica di genere che include anche iniziative nell'ambito dello sviluppo rurale: l'Ufficio multilaterale sostiene ad esempio un programma di promozione delle cooperative femminili in Paraguay

Roma è la sede delle agenzie del polo agro-alimentare dell'O-nu (Fao, Pam e Ifad). Quali sono i settori di maggiore cooperazione con le organizzazioni che hanno sede in Italia e con le agenzie delle Nazioni Unite nel suo complesso?

Empowerment femminile, sicurezza alimentare e nutrizionale e sviluppo agricolo sostenibile sono tra i prin-

cipali settori prioritari che portiamo avanti con particolare intensità nella collaborazione con le agenzie del polo romano. Si tratta di temi cruciali, la cui attuazione contribuisce a creare i mezzi di sostentamento alle persone colpite dalle conseguenze di crisi e conflitti o che comunque vivono in situazioni di debolezza produttiva in termini di cibo, in particolare in Africa sub-sahariana. Garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, grazie anche a un ruolo rafforzato delle donne garantito da adeguate misure di protezione sociale, significa lottare contro la fame e la malnutrizione che ancora oggi affliggono centinaia di milioni di persone, in particolare bambini, nel mondo. ●

Etiopia Firmati accordi sul settore sanitario e agricolo

L'ambasciatore d'Italia in Etiopia, Giuseppe Mistretta, ha firmato con il ministro etiope della Sanità, Kesetebirhan Admasu, un piano finanziario congiunto relativo al contributo italiano al "Millennium development goals performance Fund (Mdg Fund)". Admasu ha illustrato i risultati raggiunti grazie al sostegno finanziario del Fondo, come l'aumento del numero di parti nelle strutture sanitarie e la copertura di vaccinazioni, e ha presentato le nuove linee strategiche di sviluppo del settore sanitario, incentrate sugli aspetti di qualità ed equità dei servizi. La formazione e distribuzione capillare di personale sanitario sul territorio hanno inoltre reso possibile l'aumento dell'accesso ai servizi sanitari di base e l'incremento della prevenzione. Nel corso dell'incontro l'ambasciatore Mistretta ha firmato, in qualità di testimone, un accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per



l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) e il governo etiope per la realizzazione di un programma, finanziato dalla Cooperazione italiana con un contributo di 2,5 milioni di euro, che mira alla creazione di opportunità di impiego per i giovani nelle aree rurali contribuendo alla riduzione della povertà e al flusso migratorio verso l'Europa. All'incontro ha partecipato anche la direttrice dell'Ufficio della Cooperazione italiana in Etiopia, Ginevra Letizia, che più di recente si è resa protagonista di un'iniziativa di sensibilizzazione.

La direttrice ha infatti partecipato alla trasmissione in diretta della partita Napoli-Lazio sulla televisione nazionale etiope, "EBC3", per approfondire con il pubblico il lavoro svolto dalla Cooperazione italiana nel paese. La sua presenza nel programma televisivo si inserisce nell'ambito del lavoro svolto dalla Cooperazione per promuovere la firma di un accordo per la diffusione delle partite di Serie A italiane in Etiopia tra Tv Media Group e la televisione pubblica "EBC3", che in Etiopia è seguita da circa 10 milioni di telespettatori.

Bolivia Riconoscimento all'Italia per lotta alla povertà

Il ministero degli Affari esteri boliviano ha celebrato la Giornata mondiale dell'alimentazione con una cerimonia alla quale hanno partecipato il Cancelliere, David Choquehuanca, i ministri

boliviani dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Cesar Cocarico e Alexandra Moreira, oltre agli ambasciatori di numerosi paesi e ai rappresentanti di diversi istituti e agenzie di cooperazione che operano nel paese andino. Nel corso dell'evento sono stati presentati i risultati ottenuti dalla Bolivia nella sicurezza alimentare e nella lotta alla povertà e sono state ringraziate quelle istituzioni, locali e internazionali,

che con il loro lavoro hanno sostenuto l'azione del governo in questo settore di vitale importanza. Tra i destinatari anche l'Italia che - in virtù della duratura collaborazione con la Bolivia - ha ricevuto due riconoscimenti, il primo conferito all'ambasciatore Placido Vigo e il secondo al direttore dell'Ufficio della Cooperazione italiana in Bolivia, Felice Longobardi.

Giordania Il ministro Gentiloni visita il centro protesico Icu

Il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, nel corso della sua recente visita in Giordania in occasione della conferenza mediterranea dell'Organizzazione per lo sviluppo economico, ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione delle Unità protesiche fisse e mobili, finanziate dalla Cooperazione italiana e allestite dall'Ong "Istituto per la cooperazione universitaria (Icu)". La struttura fornisce gratuitamente protesi degli arti inferiori e servizi di riabilitazione fisica e psicosociale ai rifugiati siriani e ai cittadini giordani meno abbienti. Il progetto dell'Icu, nei centri



allestiti ad hoc nei governatorati di Irbid e Amman ha previsto la fornitura, adattamento e montaggio di 100 arti; un programma di riabilitazione fisioterapica e di sostegno psicologico per gli amputati assistiti; la creazione e l'equipaggiamento di un centro protesico fisso e di uno mobile, nonché corsi di aggiornamento

per tre fisioterapisti e due psicologi dei centri di riabilitazione. In futuro, a questi servizi si aggiungeranno la produzione e distribuzione di protesi, l'assistenza riabilitativa e il reinserimento scolastico dei bambini, che a causa della disabilità non sono andati a scuola per molto tempo.

Albania Al via il quarto bando del Programma italo- albanese di conversione del debito

Si è tenuta a Tirana la conferenza di lancio del quarto bando del Programma italo-albanese di conversione del debito (Iadsa), rivolto principalmente alle nuove 61 municipalità albanesi per il finanziamento di progetti nel settore sociale. Il bando si basa sulle strategie nazionali e sulle priorità per lo sviluppo formulate dal governo albanese, in linea con il Programma di cooperazione



pianificato con l'Italia. La conferenza è stata inaugurata dall'ambasciatore italiano a Tirana, Massimo Gaiani, dal ministro delle Finanze albanese, Shkelqim Cani, e dal vice premier albanese, Niko Peleshi. Nel

corso dell'incontro, che è stata anche occasione di scambio tra autorità pubbliche albanesi e potenziali partner come enti territoriali e organizzazioni non governative e internazionali che operano nel paese, ha partecipato anche il direttore della Cooperazione italiana in Albania, Andrea Senatori. L'ambasciatore Gaiani ha voluto sottolineare come il Programma di conversione del debito sia uno strumento finanziario innovativo ed estremamente efficace nel sostenere la cooperazione tra i due paesi. In soli tre anni dal suo avvio, a seguito dei primi tre bandi, ha infatti finanziato 31 progetti per un totale di 11,6 milioni di euro.



© FAO/GIUSEPPE CAROTENUTO



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alle celebrazioni della Gma ad Expo.

Gma 2015 Il ruolo della protezione sociale per sconfiggere la povertà rurale

Il 16 ottobre Expo Milano ha ospitato le celebrazioni per la Giornata mondiale dell'alimentazione, quest'anno coincise con il 70mo anniversario della fondazione della Fao. Per l'occasione al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è stata consegnata la Carta di Milano, il documento "eredità" dell'Esposizione universale. Mattarella: "L'alimentazione è un tema decisivo per l'umanità"

di Marco Malvestuto

La promozione della protezione sociale e la centralità della sicurezza alimentare come presupposto imprescindibile dello sviluppo sostenibile, nella prospettiva di realizzare un mondo a "Fame zero". È questo il messaggio principale lanciato dalla Giornata mondiale dell'alimentazione (Gma) 2015, le cui celebrazioni si sono svolte quest'anno a Milano nella cornice dell'Esposizione universale di Milano, alla presenza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon; del presidente della Repubblica Sergio Mattarella; del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni; del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina e dei capi delle agenzie del polo-agroalimentare Onu di Roma.

L'evento, promosso come ogni anno per celebrare l'anniversario della fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), ha costituito anche l'occasione per consegnare a Ban Ki-moon la Carta di Milano, il documento "eredità" di Expo che impegna cittadini, istituzioni, imprese e associazioni a garantire alle generazioni che verranno il diritto al cibo e a un futuro sostenibile.

Secondo il rapporto Sofi 2015, nel mondo sono attualmente 795 milioni le persone che soffrono la fame, 167 milioni in meno rispetto a dieci anni fa: per accelerare i progressi servirebbe un investimento annuale di 265 miliardi di dollari al fine di costruire un futuro più sicuro entro il 2030

Inaugurando i lavori della giornata, il presidente Mattarella ha definito l'Esposizione universale "una grande occasione di confronto costruttivo su un tema decisivo per l'umanità come quello dell'alimentazione", che tuttavia è "un ideale inseparabile dalla parola pace". "Nutrire il pianeta (il tema scelto per Expo, ndr) è un grande progetto politico nel mondo della globalizzazione e il tema di questa Gma ci ricorda quante conoscenze siano necessarie, quante forze debbano essere raccolte e quante scelte vadano poste in connessione per raggiungere risultati positivi", ha detto Mattarella, aggiungendo che il diritto al cibo e all'acqua "non è un'utopia".

Per questo motivo, la Carta di Milano costituisce un "lascito importante di Expo" ma anche "un impegno comune che dovrà durare nel tempo", essendo frutto del lavoro collettivo di governi, imprese, università e società civile e costituendo "un'autentica prova di cittadinanza globale". In questo senso, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Na-

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon a Expo per la Gma 2015.



© FAO/ALESSANDRO BENEDETTI



© FAO/GIUSEPPE CAROTENUTO

zioni Unite lo scorso 25 settembre, “delinea i cardini di un progetto di portata storica” e i risultati di Expo “vogliono essere un contributo a questo progetto integrato di sviluppo”.

Sui contenuti della nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile e sulle sue potenzialità ha posto l'accento nel suo intervento anche il segretario generale Ban Ki-moon, secondo il quale il documento contiene un programma “ambizioso e raggiungibile” che riconosce che le cause profonde della fame e della povertà “sono complesse e interconnesse”, ma ora bisogna “passare all'azione”.

“Non riusciremo mai a realizzare gli obiettivi contenuti nell'Agenda senza emancipare le donne, senza fornire occasioni ai giovani e senza sostenere i piccoli agricoltori. Il tema riguarda soprattutto le persone più vulnerabili”, ha poi ammonito Ban Ki-moon. Secondo il segretario generale dell'Onu, per raggiungere l'obiettivo di eliminare la fame per tutti e per sempre “occorre riconoscere che i 17 nuovi obiettivi del millennio non sono di-

visibili. Dobbiamo fare in modo che tutti i campi della nostra vita siano coinvolti nello sforzo per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda”.

La fame, ha aggiunto, divide le comunità e compromette il nostro futuro. Siamo consapevoli di ciò e l'Agenda sottolinea che qualsiasi nostra decisione ha un impatto su questo”, ha detto Ban Ki-moon, il quale ha poi parlato della necessità di ridurre gli sprechi alimentari e di allacciare nuove partnership globali.

“Dobbiamo essere uniti e instaurare nuove partnership, creare nuovi modi di lavorare insieme. C'è bisogno di tutti i partner, dei diplomatici e dei leader mondiali, ma soprattutto delle comunità locali. Sono queste a portare avanti le politiche e sono grato per il loro impegno. L'Agenda 2030 è la nostra ‘roadmap’ verso il successo. La fame va al di là della mancanza di cibo, è anche ingiustizia e disuguaglianza. L'impegno – ha concluso il segretario generale – deve correre parallelamente allo sviluppo economico e sociale. Bisogna catturare lo spirito di Expo Milano per la-



Le personalità riunite ad Expo per le celebrazioni

La Cooperazione italiana negli ultimi anni ha creato una strategia incentrata sulla tematica di genere che punta a lanciare attività d'integrazione nel settore dello sviluppo rurale, con l'obiettivo di riconoscere poteri alle donne su tematiche prioritarie come l'agricoltura e la protezione sociale

vorare insieme”.

Come ricordato dal ministro Gentiloni, “oggi ancora 800 milioni di abitanti nel pianeta sono malnutriti, e tra questi ci sono 160 milioni di bambini. Non si tratta di numeri, ma di persone. Di questo si è parlato in questi mesi a Expo: di come agricoltura, comunità rurali, innovazione, lotta al cambiamento climatico ed empowerment femminile possano contribuire insieme” a sconfiggere la fame, “impegno che il governo italiano ribadisce con grande forza”, ha spiegato Gentiloni. Il messaggio, ha proseguito il titolare della Farnesina, riguarda anche il tema delle migrazioni. “

Anche in questo caso, quando parliamo di agricoltura sostenibile e di lotta contro la miseria e la fame, parliamo del fenomeno migratorio. Il bivio di fronte a cui si trova l'Europa, tra egoismo e gestione dei fenomeni, riguarda le cose di cui abbiamo discusso. Non seminiamo paura per i migranti, lavoriamo per il futuro sostenibile e appoggiamo le organizzazioni che se ne occupano. Sviluppiamo insieme l'eredità di Expo”.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni per la Gma, lo scorso 7 ottobre la Cooperazione italiana ha promosso all'Auditorium del Maxxi un evento intitolato "Protezione sociale e ruolo delle donne per nutrire il pianeta". L'incontro, cui ha preso parte il direttore generale Giampaolo Cantini, ha costituito un'occasione di riflessione e di dialogo su due temi - la protezione sociale e il ruolo delle donne

nella nutrizione del pianeta - centrali per le attività della Cooperazione italiana, che negli ultimi anni ha creato una strategia sulla tematica di genere che punta a rafforzare le iniziative in certi paesi e a lanciare attività d'integrazione nel settore dello sviluppo rurale, con l'obiettivo di riconoscere poteri alle donne attraverso strategie incentrate su tematiche prioritarie come, ad esempio, l'agricoltura e la protezione sociale. Secondo l'ultimo rapporto sullo Stato dell'insicurezza alimentare nel mondo (Sofi) 2015, pubblicato all'inizio di ottobre dalla Fao, nel mondo sono attualmente 795 milioni le persone che soffrono la fame, 167 milioni in meno rispetto a dieci anni fa.

Per accelerare i progressi e salvare innumerevoli vite umane, si legge nel rapporto, servirebbe un investimento annuale di 265 miliardi di dollari, equivalente allo 0,3 per cento del prodotto interno lordo (Pil) mondiale, al fine di costruire un futuro più sicuro entro il 2030. In un tale contesto, la tematica di genere è trasversale a tutti i programmi della Cooperazione italiana, ma vi sono anche interventi specifici volti a promuovere l'inclusione delle questioni di genere nelle politiche pubbliche a vari livelli.

La Cooperazione italiana è, ad esempio, uno degli enti finanziatori più attivi nel sostenere azioni internazionali per eliminare pratiche tradizionali dannose, tra cui le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni forzati e precoci.

L'Italia promuove, inoltre, politiche agricole per i piccoli agricoltori, puntando a iniziative intese a promuovere il ruolo delle donne, incoraggiando azioni di protezione sociale per donne, ragazze e bambine, sviluppando strategie di sicurezza alimentare e valutando l'impatto in termini di genere delle politiche alimentari.

Durante il negoziato di Agenda 2030, il governo italiano ha dunque rinnovato il suo impegno a sostenere politiche per la parità di genere, il cui obiettivo specifico deve essere “trasformativo”; in grado, cioè, di affrontare le cause strutturali delle disuguaglianze fra uomini e donne. ●



Il personale della
Cooperazione italiana
ad Addis Abeba

Gli interventi della Cooperazione italiana in Sud Sudan

Una delegazione della Dgcs si è recentemente recata in Sud Sudan per visitare alcuni progetti finanziati dall'Italia. La missione ha avuto l'obiettivo, tra gli altri, di porre le basi della programmazione delle attività da finanziare nel 2016. Nel paese vivono 2,6 milioni di persone tra rifugiati e sfollati interni

Le condizioni socio-economiche del Sud Sudan, dallo scoppio della guerra civile nel dicembre 2013, sono ulteriormente peggiorate e, secondo le stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), nel paese vivono circa 2,6 milioni di persone tra rifugiati e sfollati, molti dei quali attraversano i confini per raggiungere i campi gestiti dalle agenzie dell'Onu nella regione etiopica di Gambella e nella provincia sudanese del Kordofan. È in questo ambito che si colloca la missione che una delegazione della Cooperazione italiana, guidata dal capo dell'Ufficio Emergenze Mario Baldi e dal responsabile degli interventi di emergenza dell'Unità

tecnica centrale (Utc), Fabio Melloni, ha effettuato di recente nel paese. Ad accompagnare la delegazione sono stati l'ambasciatore italiano in Etiopia, Giuseppe Mistretta, e la direttrice dell'Unità tecnica locale (Utl) di Addis Abeba, Ginevra Letizia.

Nel corso della missione i delegati hanno visitato alcuni progetti di emergenza finanziati dal governo italiano nel biennio 2014-2015, per un ammontare complessivo di oltre 16,5 milioni di euro, e hanno avuto degli incontri con i rappresentanti istituzionali e delle principali agenzie partner, ponendo le basi per l'identificazione dei settori per la programmazione delle attività da finanziare nel 2016. L'intervento italiano in Sud Sudan sul canale

multilaterale si basa su progetti che verranno avviati a breve con l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), attraverso un contributo di 500 mila euro, e con il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), attraverso un altro contributo di 500 mila euro. Un finanziamento di 750 mila euro all'Unhcr è invece diretto a ridurre il rischio di violenza verso la popolazione sfollata e vulnerabile rafforzando la protezione degli sfollati interni degli Stati del Jonglei, Unità e dei Laghi. Il tema dei rifugiati rimane in Sud Sudan un problema a cui tutti i partner, incluso il governo italiano, dedicano particolare attenzione considerato il numero in continua crescita di persone che sfuggono dal paese. Con l'obiettivo di mitigare questo problema, la Cooperazione italiana ha recentemente stanziato un milione di euro aggiuntivo. Sempre tramite il canale multilaterale, il progetto del Pam

La delegazione della Dgcs in visita in Sud Sudan



Il tema dei rifugiati rimane in Sud Sudan un problema a cui tutti i partner, incluso il governo italiano, dedicano particolare attenzione ed è in questo ambito che si colloca l'intervento italiano sul canale multilaterale, tramite progetti realizzati dalle agenzie Onu e dalle Ong Amref, Aispo e Avsi

finanziato dall'Italia con un ammontare di 750 mila euro mira alla fornitura di assistenza alimentare alle popolazioni colpite dal conflitto, mentre il contributo di un milione di euro all'Unicef, quasi al termine delle attività, è destinato a progetti a favore della nutrizione e della salute materno-infantile. Nell'ambito della visita in Sud Sudan, la direttrice Ginevra Letizia ha incontrato il direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i servizi ed i progetti (Unops), Paul Cruickshank, per fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto in corso a favore degli ospedali di Rumbek e Yirol, realizzato con il contributo italiano pari 1,6 milioni di euro. Il progetto si inserisce nelle priorità indicate sia dal ministero della Sanità sud sudanese che dal ministero della Sanità dello Stato dei Laghi. Il finanziamento a sostegno dei due ospedali mira a minimizzare le carenze strutturali e funzionali presenti nel sistema sanitario ospedaliero dello Stato dei Laghi, dove la Cooperazione italiana opera sin dal 2004. Anche l'intervento delle Ong risulta fondamentale in un paese nel quale l'offerta di servizi sanitari risulta carente sia per la ridotta presenza di centri sanitari che per l'esigua preparazione di personale sanitario. Proprio per questo, le Ong Amref, Aispo e Avsi sono state destinatarie di un finanziamento totale di 2.776.800 euro come contributo della Cooperazione italiana. Tali interventi, di durata triennale, sono attualmente in corso e sono a sostegno del settore sanitario attraverso la formazione del personale sanitario per le cure di base e specialistiche (Amref nel governatorato di Equatoria occidentale); per il rafforzamento dei servizi di salute materno-infantile (Aispo presso l'ospedale comboniano di Wau, nel governatorato di Bahr al Ghazal occidentale); per l'educazione nelle scuole di primo e secondo grado (Avsi a Torit, nell'Equatoria orientale). In aggiunta, le due iniziative delle Ong Cbm e Cuamm, per un totale di 2.377.000 euro, prevedono rispettivamente un supporto specialistico alle cure delle malattie oculistiche presso il "Buluk Eye Center" di Giuba e il rafforzamento dei servizi sanitari per la salute materno-infantile nelle contee di Yirol e Mundri East, nello Stato dei Laghi. ●



© UNRWA



Striscia di Gaza.
Attività di educazione
al rischio di mine e altri
ordigni inesplosi

L'Italia rafforza il suo impegno contro le mine anti-persona

Mentre si appresta ad assumere la presidenza del Mine action support group, il nostro paese aumenta del 57 per cento i finanziamenti per le attività di mappatura e rimozione delle mine anti-persona e di cura e riabilitazione delle vittime. A gestirle è la Cooperazione allo sviluppo attraverso il Fondo per lo sminamento umanitario, istituito nel 2001

a cura di Gianmarco Volpe e Viviana Wagner

Nel mese di ottobre l'Italia ha assunto per la prima volta la presidenza del Mine action support group (Masg), carica che conserverà per il biennio 2016-2017. Si tratta di un gruppo consultivo informale nato nel 1998 per coordinare i programmi di sminamento umanitario dei principali donatori del settore, armonizzare le priorità dei progetti, incentivare il sostegno internazionale a favore degli interventi. L'incarico arriva a coronamento di una lunga storia di impegni assunti dalla Cooperazione italiana in materia di sminamento umanitario.

Una storia che ha inizio il 23 aprile del 1999, quando l'Italia ha ratificato la Convenzione di Ottawa sulla proibizione dell'uso, della produzione, dello stoccaggio e del trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione. Il documento, oltre a sancire l'illiceità dell'uso delle mine, prevede misure di disarmo e non proliferazione e stabilisce un'intensa cooperazione internazionale sulle misure necessarie per evitare i danni delle mine dislocate in passato e per le attività di assistenza alle vittime. A seguito della ratifica della Convenzione, nel 2001 è stata approvata la Legge 58, istitutiva

Mentre si appresta ad assumere la presidenza del Mine action support group, il nostro paese aumenta del 57 per cento i finanziamenti per le attività di mappatura e rimozione delle mine anti-persona e di cura e riabilitazione delle vittime. A gestirle è la Cooperazione allo sviluppo attraverso il Fondo per lo sminamento umanitario, istituito nel 2001

del "Fondo per lo sminamento umanitario". La gestione di tale fondo è affidata alla Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione generale per gli Affari politici e di sicurezza e le Direzioni generali competenti per area geografica. Confluiscono all'interno del Fondo per lo sminamento sia le risorse assegnate dalla Legge di stabilità, sia quelle stanziare dal Decreto missioni.

Lo scorso 6 ottobre alla Farnesina si è tenuta la riunione annuale del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine anti-persona, cui hanno preso parte le istituzioni ed associazioni maggiormente impegnate nel settore. È stata l'occasione per illustrare le linee principali dell'azione italiana nel settore dello sminamento umanitario, le iniziative in corso finanziate con le risorse già destinate e i principali paesi beneficiari degli interventi in programma.

È emerso come, con le risorse a disposizione per l'anno 2014, la Cooperazione italiana abbia realizzato interventi di sminamento umanitario per circa 2 milioni di euro. Tra questi, si ricorda il contributo di 130 mila euro a favore della Campagna Italiana contro le Mine, che ha consentito l'avvio di un progetto pilota in Giordania per la realizzazione di un'officina ad Amman per la produzione di protesi per disabili. Il centro è stato inaugurato proprio nel mese di ottobre e la Cooperazione ha coperto le spese di trasporto delle attrezzature di laboratorio servite all'allestimento e donate dalla Campagna italiana contro le mine e dall'associazione You Able al partner giordano Llcr (Life line for consultancy and rehabilitation). È di 250 mila euro, invece, il contributo andato al Comitato internazionale della Croce

rossa per l'Afghanistan. I fondi hanno permesso di sostenere i programmi ortopedici gestiti dall'italiano Alberto Cairo, responsabile del Programma di riabilitazione per disabili afgani presso il Centro ortopedico riabilitativo "Ali Abad" di Kabul. Altri 150 mila euro sono stati destinati a Unmas per un progetto in Colombia. Qui l'obiettivo è stato il sostegno alle capacità di sminamento nel dipartimento di Antioquia, il più colpito del paese dalla presenza di mine e con un alto numero di sfollati interni. Ancora, la Cooperazione italiana ha risposto con 200 mila euro a un appello straordinario di Unmas per la Striscia di Gaza dopo la crisi umanitaria dello scorso agosto. L'intervento dell'agenzia Onu si è articolato in tre fasi: valutazione dell'impatto ed attività di educazione al rischio per la popolazione e gli operatori impegnati sul terreno; mappatura, rimozione, immagazzinamento e smaltimento di residui bellici esplosivi o altri ordigni inesplosi; coordinamento e assistenza tecnica per la rimozione delle macerie e prosecuzione delle attività di ricostruzione.

Per l'anno 2015, il Fondo ha potuto contare su una disponibilità complessiva di circa 3,5 milioni di euro, cifra superiore di oltre un milione rispetto alla media degli anni precedenti. Parte dei fondi sono utilizzati per dare continuità ad iniziative già in corso, quali la riabilitazione delle vittime in Afghanistan; le attività del Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario; l'ampliamento delle attività già avviate in Giordania tramite Campagna Mine. In parte, serviranno a avviare nuove iniziative volte, tra le altre cose, al miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine in Bosnia; alla bonifica delle regioni orientali del Sudan e a sostenere le campagne di educazione al rischio di Unrwa, per mitigare i pericoli legati agli ordigni inesplosi nella Striscia di Gaza. ●

In Giordania, grazie ai fondi messi in campo dall'Italia, è stato appena inaugurato un centro per la produzione di protesi per disabili, in sinergia con le altre attività di emergenza realizzate nell'area.



Guarda su Youtube il video presentato da Unrwa Italia
https://www.youtube.com/watch?v=_ZLyFc3T4Lg



Guatemala,
Huehuetenango.
Lavorazione di chicchi
di caffè.

©MAGNUM PHOTOS/JÉROME SESSINI

Sviluppo economico sostenibile dietro un chicco di caffè

Il commercio internazionale del caffè è una fitta rete di grandi distributori, intermediari e produttori, dalla quale i piccoli coltivatori restano spesso esclusi. La Cooperazione italiana in collaborazione con lo Iao sostiene da anni la crescita socio-economica dei piccoli produttori di caffè in America centrale e promuove rapporti commerciali con torrefattori italiani

di Chiara Lazzarini

In America Centrale 25 milioni di famiglie producono e dipendono dal caffè, un prodotto che ha piantato radici profonde nella società latino-americana, favorendone lo sviluppo economico e culturale. Dal 2011 la Cooperazione italiana collabora con l'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (Iao) e l'Istituto italo-latino-americano (Iila) per migliorare la qualità del caffè centro-americano e favorirne la commercializzazione diretta attraverso il programma Café y Caffè, presentato alla Cascina Triulza di Expo. "Molti di noi non sanno quanto sforzo ci sia dietro i 7 grammi di una tazzina di caffè",

ha detto Massimo Battaglia, coordinatore Iao del programma Café y Caffè. "Il caffè del Centro America viene esportato in paesi molto distanti, geograficamente e culturalmente. Considerare questo prodotto come un elemento di sviluppo ed essere riusciti ad avvicinare il mondo della produzione a quello del consumo è stato uno dei nostri più grandi successi", ha aggiunto Battaglia.

Durante l'incontro ad Expo, i rappresentanti di alcune cooperative di piccoli produttori di Guatemala, Costa Rica, Nicaragua, El Salvador e Honduras hanno descritto i diversi luoghi e metodi di col-

tivazione del proprio caffè e come questi conferiscano qualità uniche e infinite diversità di aroma e carattere. Al loro fianco, in un'ottica di collegamento di filiera, torrefattori del nord, centro e sud Italia hanno spiegato quanto possa migliorare la produzione e la vendita di caffè grazie a una profonda conoscenza del prodotto e al rapporto diretto con il produttore.

“Il caffè è la seconda bevanda più consumata al mondo dopo l'acqua,” ha spiegato Juan Fernando Holguín Flores, vice presidente dell'Iila e ambasciatore dell'Ecua-dor in Italia. Nei paesi in via di sviluppo spesso il caffè rappresenta la coltivazione più importante e l'unica fonte reale di reddito per molte famiglie, che sono così dipendenti dalle oscillazioni del mercato. Quando i prezzi del commercio internazionale aumentano, i grandi produttori ottengono maggiori guadagni ma chi si riserva i più grandi vantaggi sono gli esportatori, gli intermediari e gli speculatori. La situazione dei piccoli coltivatori è molto diversa: dato il bisogno di liquidità e la mancanza di meccanismi di stoccaggio, spesso vendono il caffè appena possono, talvolta quando i chicchi sono ancora sulle piante. In questo modo non sono in grado di negoziare il prezzo migliore e quindi, quando i prezzi sono alti, tendo-

Nel 1720 un ufficiale della marina francese salpò alla volta dei Caraibi con due piantine di caffè arrivando alla colonia francese della Martinica. Da lì, nei decenni seguenti, le piante si diffusero rapidamente in tutto il Centroamerica

no a vendere i raccolti ad acquirenti individuali, che pagano in contanti e subito, piuttosto che alle cooperative che pagherebbero un prezzo più alto ma più tardi. Al contrario, quando il prezzo si abbassa i piccoli coltivatori tendono a rivolgersi alle cooperative. Il programma Cafè y Caffè ha contribuito a migliorare il tenore di vita dei piccoli produttori in cinque paesi del Centro America, tutelando la biodiversità e promuovendo la coltivazione sostenibile di un caffè di alta qualità. Vincitore del concorso Expo “Feeding knowledge” per le buone pratiche di sviluppo sostenibile e sicurezza alimentare, il programma ha anche favorito il rafforzamento delle associazioni e cooperative locali e la conoscenza e il commercio diretto del caffè centro-americano in Italia. ●



©MAGNUM PHOTOS/JÉROME SESSINI



Guatemala,
Huehuetanango.
La raccolta del caffè



Cibo di stagione contro lo spreco

L'iniziativa sociale Last minute market sviluppa progetti territoriali volti al recupero dei beni invenduti. In collaborazione con la Cooperazione italiana, Last minute market ha organizzato a Expo una competizione culinaria per combattere lo spreco e favorire l'utilizzo dei prodotti di stagione.

di Chiara Lazzarini

Un pasto completo sano e nutriente utilizzando solo ingredienti poveri e rischio di essere sprecati. Oltre 90 studenti di scuole professionali, provenienti da varie regioni d'Italia, hanno raccolto questa sfida in occasione dell'evento "Tutta la cucina minuto per minuto", tenutosi al Media Center di Expo. Una competizione culinaria promossa dalla Cooperazione italiana in collaborazione con l'Università di Bologna, Last minute market e Scuola centrale formazione e presentata da Bruno Pizzul e Massimo Cirri di Radio Rai 2. Gli studenti della Scuola centrale formazione sono stati divisi in due squadre e a ciascuna è stato consegnato un pacchetto di ingredienti poveri. Mentre una parte di studenti partecipava alla gara, gli altri costituivano una giuria chiamata a valutare la bontà ma anche l'impatto ambientale degli alimenti preparati. Per aggiudicarsi la vittoria era necessario presentare dei piatti "sostenibili" dal punto di vista economico e ambientale, utilizzando frutta di stagione e alimenti prossimi alla scadenza. Durante la competizione, Andrea Segrè e Luca Falasconi di Last minute

market - società spin-off dell'Università di Bologna - hanno spiegato la differenza tra "perdita" e "spreco" alimentare. Per perdita s'intende la riduzione non intenzionale del cibo destinato al consumo, derivante da una serie di inefficienze presenti nella catena di approvvigionamento. Il termine spreco alimentare, invece, si riferisce allo scarto intenzionale del cibo, dovuto al comportamento delle aziende e dei singoli individui. "Tutti noi dobbiamo apportare dei cambiamenti al fine di evitare lo spreco di cibo e dobbiamo riutilizzare o riciclare laddove è possibile", ha chiarito Andrea Segrè. Ogni anno nel mondo vengono perdute e sprecate circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo (un terzo di tutto il cibo prodotto nel mondo), per un costo economico di 750 miliardi di dollari l'anno, che si somma all'impatto devastante sulle risorse ambientali del pianeta. ●

Circa il 15 per cento delle emissioni globali di gas serra è dovuto alle pratiche agricole di coltivazione e agli allevamenti

“Food moves the world” Quando la cooperazione diventa musica

Un concerto a Expo per celebrare la Giornata mondiale dell'alimentazione: un'iniziativa ambiziosa, ma ben riuscita. La Cooperazione italiana, in collaborazione con Commissione europea, Nazioni Unite e Istituto italo-latino americano (Iila), ha portato sul palco il compositore e pianista Giovanni Allevi e due orchestre nate da progetti di cooperazione internazionale

di Giulia Dosi

▼
L'esibizione
di Giovanni Allevi
al pianoforte



©EUROPEAN UNION / ECHO / POMILIO BLUMM

A Expo il linguaggio universale della musica si è fatto portavoce di un importante messaggio contro la povertà e l'insicurezza alimentare nel mondo: la fame è una sfida globale, che però può essere risolta. Sulla scia di questo pensiero e con lo scopo di sensibilizzare il pubblico sul bisogno di azioni per garantire cibo sufficiente, sicuro, sano e sostenibile per tutti si è svolto il concerto “Food moves the world”, che ha ufficialmente inaugurato le celebrazioni di quest'anno della Giornata mondiale dell'alimentazione. Il concerto, che ha segnato il tutto esaurito in sala, ha vi-

Giovanni Allevi a Expo per un concerto contro la fame: “La musica crea cambiamenti di cui tutti adesso abbiamo bisogno”

sto l'esibizione di Giovanni Allevi, compositore e pianista alla ribalta sulla scena italiana e internazionale e da sempre particolarmente sensibile alle tematiche di cooperazione e sviluppo. “La musica crea cambiamenti di cui tutti adesso abbiamo bisogno”, ha detto il compositore al termine del concerto, riba-



©EUROPEAN UNION /ECO/POMILIO BLUMM

dendo che è fondamentale fare tesoro della diversità offerta da Expo, che può generare solo valore e ricchezza.

La diversità ha caratterizzato anche la scaletta del concerto. L'esibizione di Allevi è stata infatti preceduta dalle performance di due complessi musicali innovativi e diversi tra loro, frutto di progetti di cooperazione internazionale. Il primo gruppo salito sul palco, la "No hunger orchestra", è promosso dal dipartimento degli Aiuti umanitari della Commissione europea in collaborazione con l'Ong "Azione contro la fame" ed è composto da sei artisti, che eseguono versioni rivisitate di famosi successi pop-rock con strumenti ricavati da parti non commestibili di alimenti come noci di cocco, bambù, buccia di frutta essiccata, foglie di banano e lattine riciclate.

La seconda orchestra ad esibirsi è stata "Fronteras musicales abiertas", un programma di formazione artistica rivolto a circa 200 giovani musicisti delle zone di frontiera tra Paraguay, Argentina e Brasile. Il programma, che ha l'intento di recuperare la tradizione musicale locale influenzata dalle missioni gesuitiche del Seicento, è nato dall'incontro tra due percorsi originati autonomamente. Uno artistico-musicale di carattere formativo e rivolto ai giovani latino-americani e un altro politico e sociale nato per favorire i processi d'integrazione latino-americana partendo dai territori di frontiera, promosso dall'Iila e dal Centro studi di politica internazionale (Cespi), con il sostegno economico dalla Cooperazione italiana.

Quando le dinamiche economiche o geo-



Sul palco
"Fronteras musicales
abiertas".
In basso,
la "No Hunger Orchestra".

politiche tendono ad aumentare le difficoltà alle frontiere, le popolazioni trovano nel dialogo culturale un'ancora di resistenza, un presidio di convivenza da tutelare. La musica barocca nella regione transfrontaliera delle Misiones offre in questo senso una visione di apertura al mondo e un linguaggio comune per superare le difficoltà.

Nel corso dell'evento anche le istituzioni coinvolte hanno voluto portare la loro testimonianza e in un video messaggio il ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni, ha dichiarato che "nel mondo ci sono ancora 805 milioni di persone che soffrono la fame" e che "con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile condividiamo una visione comune e azioni coordinate per raggiungere la sicurezza alimentare e promuovere l'agricoltura sostenibile, con particolare attenzione alle donne, che possono giocare un ruolo importante nella riduzione della malnutrizione".

A seguire sono stati proiettati i video messaggi del commissario europeo per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi, Crystos Stylianides, e del direttore generale della Fao, Josè Graziano da Silva, che hanno ribadito l'importanza dei nuovi Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. Il tutto alla vigilia della consegna al segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, della Carta di Milano, documento "eredità" di Expo che impegna cittadini, istituzioni, imprese e associazioni a garantire alle prossime generazioni il diritto al cibo e a un futuro sostenibile. ●





I piccoli stati insulari del mondo Un futuro a rischio

Molte delle destinazioni più amate del pianeta, luoghi considerati paradisi naturali dove le persone sembrano vivere senza troppi pensieri, sono in pericolo. In meno di un decennio il cambiamento climatico indotto dall'innalzamento delle temperature e del livello del mare potrebbe costringere migliaia di persone a migrare da alcuni dei 52 piccoli stati-isola in via di sviluppo del mondo

di Giulia Dosi

Quando si pensa ai piccoli stati insulari in via di sviluppo (Sids), come Samoa, Tonga, Tuvalu, Capo Verde, la prima cosa che viene in mente è l'immagine di villaggi di pescatori poco popolati, liberi dalle esigenze della modernità. I Sids vantano invece una diversità di culture, risorse naturali, biodiversità e tradizioni indigene che li rendono pilastri del nostro ecosistema planetario: dalle Baha-

mas a Papua Nuova Guinea, uno dei paesi meno esplorati del mondo in cui esistono circa mille gruppi culturali, passando per la remota Nauru, una delle più grandi isole coralline del mondo, ogni piccolo stato-isola in via di sviluppo è dotato di proprie caratteristiche uniche. Eppure, quello che hanno in comune da sempre è l'aumento di minacce ambientali, aggravate dal diffondersi di insicurezze economiche. L'innalzamento del livello del mare, che

in alcune regioni è fino a quattro volte la media globale, è la minaccia più scoraggiante e urgente. Secondo alcuni studi recenti, nel 2100 il livello dei mari potrebbe salire fino a un metro, uno scenario che vedrebbe paesi come Kiribati, Maldive, Isole Marshall e Tuvalu diventare terre inabitabili e costringerebbe le loro popolazioni a spostarsi. Il governo di Kiribati, piccolo stato insulare formato da 30 atolli, duramente colpito dal cambiamento climatico, sta già valutando l'idea di evacuare tutta la popolazione, nel timore che un giorno, in un futuro non troppo lontano, l'isola possa essere completamente sommersa. Ma la situazione è ancora più grave se si considera che questi paesi non sono i diretti responsabili dei pericoli che li colpiscono: la loro produzione complessiva annuale di biossido di carbonio, anche se in aumento, rappresenta infatti meno dell'uno per cento delle emissioni globali. Per discutere di questi temi e del contributo che i Sids potrebbero dare allo sviluppo sostenibile nonostante le vulnerabilità, i loro rappresentanti permanenti presso le Nazioni Unite, nonché ministri provenienti da Bahamas, Capo Verde, Comore, Palau, Samoa, Saint Kitts and Nevis, Seychelles, Timor Leste, Tonga, si sono riuniti ad Expo per una conferenza organizzata dalla Farnesina in collaborazione con il dipartimento per gli Affari economici e sociali delle Nazioni Unite (Undesa). L'incontro ha voluto approfondire lo stato di attuazione del "Samoa Pathway", un piano d'azione adottato lo scorso anno dai governi a sostegno dei piccoli stati insulari su temi come crescita economica equa, cambiamento climatico, energia sostenibile, riduzione del rischio catastrofi e uso sostenibile delle risorse marine. La

I piccoli stati insulari in via di sviluppo rischiano di finire sott'acqua. Senza aiuti per arginare il cambiamento climatico, 50 milioni di persone dovranno emigrare

Anche se i piccoli stati-isola sono tra i meno responsabili del cambiamento climatico, ne sono tra i più colpiti

sceita di Expo come sede dell'incontro è significativa: nutrire il pianeta è la sfida epocale basata sul diritto al cibo, alla terra e all'acqua, ma anche sulla responsabilità di proteggere gli ecosistemi per assicurare la sopravvivenza delle generazioni future. Tra le aree prioritarie al centro del dibattito sono emerse l'agricoltura e la pesca sostenibili, le capacità di resistere a disastri naturali, i mezzi di sostentamento a disposizione delle popolazioni, l'alimentazione - quale fattore essenziale per tutelare la salute - e l'accesso al cibo, in coerenza con la visione e i temi dell'Esposizione milanese. Come paese circondato dal mare, con molte isole piccole e piccolissime e un ricco ambiente costiero e marino, l'Italia è uno dei paesi più vicini alle sfide dei Sids che, come ha ricordato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni nel corso della conferenza, "sono una priorità della politica estera e della Cooperazione italiana". Infatti, negli ultimi anni l'Italia ha investito oltre 36 milioni di euro per finanziare progetti di sviluppo sostenibile volti a migliorare la resistenza dei Sids ai disastri naturali, sviluppare capacità istituzionali per la tutela dell'ambiente e della biodiversità e incrementare il ricorso alle energie rinnovabili. Nel 2014 l'Italia ha anche contribuito alla risposta umanitaria internazionale quando cicloni e alluvioni hanno colpito St. Lucia, Isole Salomone, Vanuatu, Tuvalu e Dominica. Il governo sta inoltre negoziando con la Banca mondiale la creazione di un fondo che riceverebbe un contributo italiano di 30 milioni di euro per finanziare progetti di sviluppo nei piccoli Stati insulari dei Caraibi attraverso prestiti agevolati: uno schema finanziario innovativo reso possibile dalla recente riforma della Cooperazione che in futuro potrebbe essere applicabile anche ad altri paesi partner dei Sids. ●

“Exponi le tue idee!” Sfida tra scuole sui temi di Expo

Si sono appena concluse a Expo le ultime fasi della competizione nazionale educativa “Exponi le tue idee!”, promossa dall’organizzazione WeWorld Onlus con il patrocinio, tra gli altri, del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Più di cento studenti delle scuole superiori si sono sfidati in un duello all’ultima parola sui temi dell’Esposizione universale

L’importante è partecipare? L’importante è imparare divertendosi. Una scuola che favorisce la partecipazione dei ragazzi e che dà loro la possibilità di esprimersi in un ambiente favorevole e divertente è una scuola che si mette nelle condizioni di sostenere l’apprendimento, sviluppando tutte le capacità, specie quelle che a volte sono trascurate: argomentare, esprimersi in pubblico, comprovare le proprie affermazioni, ascoltare in modo critico. Tutte capacità fondamentali per la vita adulta. È quanto si legge nel regolamento di “Exponi le tue idee!”.

L’iniziativa, rivolta alle classi terze e quarte superiori, ha diffuso in tutta Italia la metodologia del dibattito scolastico sui temi globali. Da Torino a Palermo, gli studenti delle scuole iscritte alla gara sono stati protagonisti di un viaggio nel quale hanno imparato giorno dopo giorno confrontandosi con compagni e studenti di altre scuole e città sui contenuti del messaggio di Expo.

La competizione ha visto il susseguirsi di tre fasi: una prima fase di qualificazione tra gennaio e marzo, una seconda fase di spareggio

ad aprile e le finali di ottobre. Queste sono cominciate a Milano, a Palazzo Castiglioni, e sono terminate a Expo, presso il Padiglione della società civile, dove i finalisti si sono ritrovati per gli ultimi dibattiti e si sono sfidati su tematiche come finanza e cibo, aiuto allo sviluppo, organismi geneticamente modificati e brevetti, biodiversità, investimenti internazionali, biotecnologie e salute, acqua come bene comune e cooperazione internazionale. Ogni squadra era composta da 3 oratori accompagnati da validi ricercatori, strateghi e compagni pronti a suggerire su quali punti esposti dagli avversari fosse meglio controbattere. Un duello in cui ha vinto chi è stato in grado di dare ritmo alle proprie idee senza mai perdere il rispetto e la stima per l’avversario.

Gli studenti che non hanno vinto hanno avuto comunque l’opportunità di acquisire consapevolezza e fiducia in loro stessi. Saper parlare in pubblico e affrontare un dibattito sono abilità non da poco, necessarie per costruire un futuro migliore, per se stessi e per gli altri. (gd) ●

**Sessanta scuole coinvolte, 1.500 ragazzi,
8 regioni, 120 giorni di competizioni,
150 dibattiti, 50 giudici e 16 scuole finaliste**





Istruzione e formazione contro la tratta in Cambogia

Nella regione del sud est asiatico sono state create zone economiche speciali per incoraggiare la crescita e attrarre investimenti, ma con esse è aumentato anche il traffico di esseri umani. La Cooperazione italiana e l'Oim intervengono in Cambogia, Vietnam e Laos a sostegno delle categorie più vulnerabili

a cura dell'Utl di Hanoi

Saren viene da un piccolo villaggio nel distretto di Kampong Rou in Cambogia, nella provincia di Svay Rieng, vicino al confine con il Vietnam. Dall'età di cinque anni, chiede l'elemosina con la madre viaggiando tra Cambogia e Vietnam per mantenere la famiglia e risanare il debito contratto per alcune cure mediche. Nei dintorni di Ho Chi Minh la polizia vietnamita l'ha già arrestata due volte e inviata, assieme alla famiglia, al Centro sociale gestito dal ministero del Lavoro, invalidi di guerra e delle Politiche sociali. La permanenza di qualche mese nel centro ha impedito a Saren di frequentare la scuola, compromettendo il suo percorso educativo. Oggi Saren ha



Ogni anno circa 240 migranti irregolari rientrano in Cambogia dal Vietnam, il 70 per cento di loro sono bambini mendicanti

13 anni ed è stata rimpatriata in Cambogia. Il Comitato cambogiano per la protezione dei diritti dei bambini (Ccpcr) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Iom), grazie al sostegno finanziario della Cooperazione italiana allo sviluppo, hanno insegnato alla mamma di Saren a cucire e le hanno procurato un impiego stabile in una fabbrica di abbigliamento nella vicina zona economica speciale. Il papà è stato aiutato a coltivare il piccolo appezzamento di terra così da poter incrementare i guadagni familiari, provvedere alle spese per l'istruzione della figlia e ripagare il debito arretrato. "Ora sono molto felice. La mia famiglia lavora, siamo riusciti a ripagare i debiti, non siamo più costretti a chiedere l'elemosina e posso finalmente andare a scuola" racconta. Il Ccpcr e lo Iom continueranno a sostenere la sua famiglia fino a quando Saren sarà al sicuro da migrazioni pericolose, dallo sfruttamento e dalla tratta. Nell'area del Grande Mekong, fin dai primi anni Novanta, la priorità è stata ridurre i costi del commercio e migliorare i collegamenti per dare un forte impulso alla crescita economica e alla competitività della

Tra il 2005 e il 2010 oltre tremila donne e minori vittime della tratta sono tornati in Vietnam

subregione. Sono stati avviati quindi numerosi progetti di sviluppo e istituite zone economiche speciali lungo i corridoi di confine. I tre principali corridoi economici collegano Vietnam, Laos e Cambogia: due partono dal Vietnam e si estendono verso il Laos, dando origine al corridoio "Est-Ovest" che termina al confine con la Thailandia, mentre il terzo, chiamato "Sud-Est", si collega alla Cambogia e si conclude alla frontiera con il Myanmar. Tuttavia, la creazione delle zone speciali ha aumentato anche il rischio di rimanere vittime della tratta, soprattutto per le categorie più vulnerabili come le donne e i bambini. Sono aumentati infatti i flussi di migranti economici, sia internamente che tra diversi paesi della regione e la privatizzazione della terra ha incrementato la pressione sulle famiglie contadine più povere, che spesso decidono di abbandonare la propria casa e cercare altrove opportunità di lavoro. Nelle aree di frontiera, inoltre, l'industria dell'intrattenimento è una delle attività economiche più lucrative e vi è una crescente domanda di lavoratori del sesso. In queste zone vivono molte famiglie che non possono permettersi di mandare i figli a scuola e si indebitano facilmente per far fronte ad eventi inaspettati. I bambini, soprattutto tra i 5 e i 15 anni, sono spesso obbligati a migrare e chiedere la carità per provvedere ai bisogni primari delle famiglie. Il programma finanziato dall'Italia intende ridurre il rischio del traffico di esseri umani al confine tra Cambogia, Laos e Vietnam, sostenendo più di 20 famiglie nel raggiungere l'indipendenza economica e i bambini come Saren nel proseguire gli studi. ●



Cooperativa agricola
al lavoro

“SupHort” in Etiopia l’orticoltura che fa sperare

In un paese prevalentemente agricolo come l’Etiopia, l’orticoltura ha un potenziale che non è mai stato sfruttato appieno. Oggi, grazie al progetto “SupHort” della Cooperazione italiana, centinaia di agricoltori organizzati in cooperative sperimentano un’orticoltura di qualità, andando oltre l’agricoltura di sussistenza e promuovendo la tutela della biodiversità

In Etiopia l’agricoltura contribuisce al 48 per cento del prodotto interno lordo e al 90 per cento circa delle esportazioni. I prodotti più esportati sono il caffè, coltivato sugli altipiani, il cotone e il tabacco, che crescono invece nelle zone più umide. La maggior parte della popolazione si dedica all’agricoltura su piccola scala, ma la metà dei coltivatori possiede meno di un ettaro di terra, pratica un’agricoltura di sussistenza e utilizza solo animali da trazio-

ne. L’Etiopia rimane un paese dipendente dalle importazioni di alimenti trasformati o semi-trasformati poiché il tradizionale sistema di piccoli produttori e di mercato informale non è né in grado di supplire alla crescente domanda interna né di sfruttare il potenziale di esportazione.

Quattro anni fa, il governo etiope ha avviato il “Piano di crescita e trasformazione” per il periodo 2011-2015, volto a raggiungere gli obiettivi relativi al sostegno della crescita

L'Italia ha assistito i contadini di quattro distretti nella diversificazione della produzione agricola e nell'accesso al mercato

dei mercati, all'aumento della produttività dei piccoli agricoltori e del loro collegamento al mercato. In questo quadro si inserisce il progetto "SupHort", finanziato dall'Ufficio multilaterale della Cooperazione italiana e realizzato dal Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei - Istituto agronomico mediterraneo di Bari (Ciheam-Iamb) in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura dell'Etiopia.

Il progetto, appena concluso, ha voluto rafforzare i servizi agricoli per fornire ai contadini le conoscenze e le risorse necessarie all'aumento della produttività delle coltivazioni ortofrutticole. Il programma "SupHort" copre quattro distretti - Bahir Dar Zuria e Fageta nella regione centro-settentrionale dell'Amhara; Ejere e Ilu Gelan in quella centro-meridionale dell'Oromia - selezionati per assicurare diverse fasce agro-climatiche e dunque aree produttive per la coltivazione di differenti specie ortofrutticole.

Otto centri di formazione agricola (due per distretto) sono stati creati per fornire assistenza tecnica a oltre tremila contadini, che hanno partecipato ad attività dimostrative, divulgative e di formazione. Gli agricoltori

I contadini durante i corsi di formazione



hanno potuto acquisire così conoscenze nell'uso delle sementi migliorate e nelle pratiche relative alla preparazione dei vivai, al trapianto, al trattamento degli insetti nocivi e delle malattie delle piante. La formazione su alcune tecniche di irrigazione innovative ha portato per esempio ad un effetto considerevole sui rendimenti dei terreni agricoli poiché la maggiore disponibilità d'acqua ha consentito più frequenti innaffiature delle colture determinando un netto aumento di produttività. Per evitare la perdita di parte del prodotto o il suo deterioramento nella fase post-raccolta sono state realizzate alcune strutture per lo stoccaggio e sono nate quattro cooperative orticole, una per distretto, per potenziare i collegamenti con i commercianti, per favorire l'acquisto di input agricoli e per vendere prodotti freschi.

I contadini producono ora una gamma più ampia di prodotti orticoli, di qualità e rese superiori alle precedenti. Inoltre hanno a disposizione superfici più estese di terra per la produzione di ortaggi, in particolare di patate, cipolle e pomodori. Hanno anche stabilito contatti diretti con alcuni acquirenti verso i quali, agendo come cooperativa, dispongono di un maggiore potere di transazione. Ne è un esempio la cooperativa "Andassa" che conta circa 153 contadini e ha un proprio magazzino, materiali per imballaggio e procura ai suoi membri sementi e prodotti chimici. Nella città di Bahar Dar è attiva nel commercio di cipolle, pomodori, cavoli e patate.

Il progetto "SupHort" ha messo in piedi anche una cooperativa femminile di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli introdotti dal progetto, ha formato le socie e ha creato legami commerciali con "Ecopia", la principale azienda di prodotti bio in Etiopia, e poi con "Teza", un'impreditrice italo-etiope impegnata nel settore caseario. L'orticoltura ha mostrato di avere un impatto significativo sull'economia familiare, in quanto oltre a fornire una fonte di reddito aggiuntiva ai contadini, permette un'alimentazione più varia e ricca di micronutrienti. Inoltre, i redditi ottenuti sono stati reinvestiti nelle attività agricole, nella cura ed educazione dei bambini e nel rinnovamento delle abitazioni. (Catia Dini) ●



CinemArena Presentati i risultati della valutazione del progetto



Simonetta di Cori,
della Cooperazione
italiana,
parla dell'iniziativa
"CinemArena"

CinemArena è un'iniziativa della Cooperazione italiana che promuove e diffonde messaggi di sensibilizzazione in luoghi remoti, dove i comuni mezzi di comunicazione difficilmente riescono ad arrivare. All'Auditorium di Roma sono stati illustrati in un workshop i risultati raggiunti nel tempo dal programma

di Flavio de Juliis

Grazie al potere evocativo delle immagini è possibile raggiungere culture diverse e sostenere campagne di prevenzione contro Aids, colera e malaria, promuovere la salute materno-infantile e i diritti umani (soprattutto di donne e bambini), sensibilizzare le comunità contro la piaga

della violenza domestica o sui rischi delle mine inesplose. Questi gli impegni portati avanti dal programma "CinemArena", presentato All'Auditorium Parco della Musica di Roma nel corso del workshop "Il Modello CinemArena nei progetti di Cooperazione italiana: i risultati della valutazione".

A presentare il progetto è stata Simonetta di Cori, responsabile dell'iniziativa, la quale ha messo in evidenza i buoni risultati raggiunti.

“La valutazione del progetto è stata molto importante in quanto ha mostrato i lati positivi dell'iniziativa. Il risultato è ottimo e fa sperare nella nascita di nuovi progetti, sempre in Africa” ha detto la di Cori, secondo cui l'iniziativa è diventata una delle best practice della Cooperazione italiana.

Tra il 2010 e il 2011 sono state portate avanti attività sia in Kenya che in Uganda. Nel primo paese si sono svolte quattro campagne di sensibilizzazione per la prevenzione dell'HIV e per il riconoscimento dei diritti dei minori che hanno coinvolto 52 villaggi, 15 scuole e 27.000 partecipanti situati in 5 macro-regioni. Allo stesso modo, in Uganda, sono state effettuate due campagne (HIV e malaria) con la realizzazione di eventi che hanno coinvolto 80.000 partecipanti in 47 villaggi.

La valutazione del progetto ha avuto un riscontro positivo e la partecipazione, sia in termini economici che quantitativi, è risultata soddisfacente, consentendo di effettuare al di là di ogni previsione, il doppio delle campagne previste.

Gli interventi che si sono susseguiti nel corso dell'evento dell'Auditorium hanno evidenziato le ricadute positive del programma, soprattutto nel breve periodo: si è infatti contribuito a modificare le abitudini comportamentali degli individui, mentre nel lungo periodo gli effetti dell'iniziativa tendono ad assottigliarsi, in particolare nelle aree toccate da una sola campagna. Per questo motivo, le campagne di sensibilizzazione devono

La valutazione del progetto ha avuto un riscontro positivo e la partecipazione, sia in termini economici che quantitativi, è risultata soddisfacente consentendo di effettuare, al di là di ogni previsione, il doppio delle campagne previste

essere incrementate, specialmente nelle aree dove questo tipo di messaggio arriva con meno frequenza. Si avvierebbe così un processo di cambiamento anche a livello territoriale in grado di aiutare le controparti locali a sviluppare interventi simili nel corso degli anni, sperimentando lo stesso modello anche su tematiche nuove.

A livello strategico appare importante ipotizzare un “ritorno” nelle aree oggetto di precedenti interventi, utile ad analizzare - a distanza di tempo - i cambiamenti comportamentali registrati. Infine, andrebbe svolta un'ulteriore attività che, partendo dai video documentari e dalle raccolte fotografiche, sia in grado di rendere fruibile il materiale in una pagina web da mettere a disposizione anche degli attori locali.

Durante l'incontro è intervenuto Cristiano Maggipinto, capo ufficio valutazione e visibilità della Dgcs, che ha esposto i criteri - a carattere strategico e prioritario - cui occorre attenersi nello svolgimento di una attività di valutazione applicata ad iniziative che comportano significativi investimenti.

Inoltre “La diffusione dei risultati della valutazione permette alla Cooperazione italiana di rendere conto al Parlamento e all'opinione pubblica sulla validità dell'allocazione delle risorse destinate alla cooperazione”, ha concluso Maggipinto, sottolineando l'importanza di comunicare e rendere visibili i risultati del processo di valutazione, in modo da renderli disponibili per i partner del progetto, consentire a programmi analoghi di essere realizzati in maniera più efficace e garantire la trasparenza sul modo in cui vengono utilizzati i fondi.

Il rilancio della funzione di valutazione presso la Cooperazione italiana trae origine dalle raccomandazioni formulate dal comitato di Aiuto allo sviluppo dell'organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (Ocse/Dac) nel 2009, che l'avevano sollecitata a dotarsi di strutture e risorse adeguate per svolgere attività di valutazione in modo sistematico e continuativo, analogamente a quanto fatto dai principali paesi donatori. ●



Istituto Comprensivo "N. Badaloni", Recanati

La cooperazione spiegata ai ragazzi

Sessantatré scuole italiane partecipano all'edizione 2015 della Settimana scolastica della cooperazione internazionale allo sviluppo che vede coinvolti migliaia di studenti fra i 6 e i 19 anni. Quest'anno il progetto vincitore del bando Infoeas si legherà alla Settimana scolastica 2016 e coinvolgerà oltre 500 scuole presenti in 15 regioni del paese

di Ivana Tamai

Si sta svolgendo in questi giorni in 63 scuole italiane diffuse in più di 20 città la Settimana scolastica della cooperazione internazionale allo sviluppo 2015. Migliaia di studenti fra i 6

e i 19 anni partecipano alle attività di informazione e sensibilizzazione realizzate da esperti di cooperazione delle Ong in coordinamento con i docenti di classe. Dopo un primo progetto pilota, avviato in alcune scuole

romane nell'aprile scorso, si realizza così l'edizione ufficiale della "Settimana scolastica della cooperazione internazionale" su tutto il territorio nazionale.

Un traguardo importante che arriva nella cornice dell'Anno europeo per lo sviluppo 2015, a un anno dalla firma della Carta d'intenti Maeci-Miur: un documento che traccia una strategia congiunta fra i due ministeri per sostenere il sistema educativo italiano nella comprensione dei problemi globali per un futuro sostenibile.

Un impegno che tuttavia non giunge isolato grazie alla disponibilità di molti docenti e grazie alla professionalità di tante Ong che da tempo lavorano nelle



Istituto di istruzione superiore "C. Poerio", Foggia



Istituto comprensivo "P.M. Corradini",



scuole sia autonomamente, sia attraverso i programmi Infoeas co-finanziati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Quest'anno il progetto vincitore del bando Infoeas, "Un solo mondo, un solo futuro - Educare alla cittadinanza mondiale nella scuola", si legherà alla Settimana scolastica 2016 e coinvolgerà oltre 500 scuole presenti in 15 regio-

“Da questa esperienza emerge la necessità di una sempre maggiore sensibilizzazione delle scuole ai temi della solidarietà e dell’aiuto internazionale e l’opportunità di iniziare quanto prima queste azioni educative, iniziando con le classi delle elementari, che sono le più aperte, le più curiose e quindi le più ricettive”

“Dei problemi della cooperazione, semplificati nel linguaggio da un’adeguata preparazione pedagogica degli insegnanti e degli operatori del settore, si può parlare con bambini anche molto piccoli, suscitando in loro lo spirito critico e quel sano imprinting comportamentale che è alla base di una buona convivenza civile”

ni del paese. Insomma la cooperazione allo sviluppo non si imparerà certo in sette giorni, ma l’istituzione di una Settimana dedicata alla cooperazione contribuisce a focalizzare l’attenzione su contenuti specifici in una prospettiva temporale definita che favorisce un approccio non approssimativo o episodico a tematiche così complesse.

Comprendere le disuguaglianze sociali ed economiche fra Nord e Sud del mondo e i relativi meccanismi di causa-effetto aiuterà non solo ad elaborare un pensiero critico, ma anche a promuovere quella partecipazione attiva delle giovani generazioni, fortemente voluta anche a livello europeo.

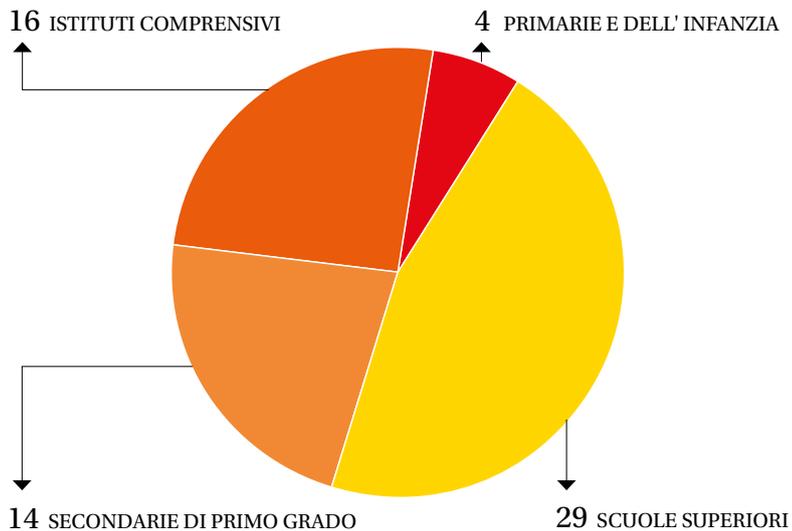
La Settimana scolastica è dunque un piccolo passo avanti nella creazione di proficue alleanze educative fra docenti, studenti, famiglie, istituzioni pubbliche e società civile in un percorso lungo, ma ormai irrinunciabile, che ha nella formazione alla cittadinanza globale il suo punto d’arrivo. ●

SETTIMANA SCOLASTICA DELLA COOPERAZIONE

LE CITTÀ COINVOLTE



TIPOLOGIA DI SCUOLE COINVOLTE



GLI INCONTRI



NUMERI

63 SCUOLE COINVOLTE IN TUTTA ITALIA

24 ORGANIZZAZIONI COINVOLTE

TUTTE LE SCUOLE COINVOLTE

1. IITCG T. ACERBO, PESCARA;
2. ISTITUTO CROCETTI - CERULLI GIULIANOVA;
3. I.C. DI SATRIANO DI L. - SANT'ANGELO LE FRATTE;
4. IIS GASPARRINI - MELFI;
5. I.C. MURMURA - VIBO VALENTIA;
6. SCOPELLITI GREEN (SEC I) - ROSARNO;
7. IIS LUIGI EINAUDI SEC II - PALMI;
8. I.C. - MATER DOMINI, CATANZARO;
9. IIS PIZZINI - PISANI DI PAOLA PAOLA
10. I.L.S. "A. MUNTHE - ANACAPRI
11. CIRCOLO DIDATTICO STATALE BARANO D'ISCHIA PLESSO PIEDIMONTE ISCHIA
12. SCUOLA D. D. MARCIANISE SECONDO - SECONDO CIRC. DID. MARCIANISE MARCIANISE
13. ITI LUCARELLI - BENEVENTO BENEVENTO
14. DIREZIONE DIDATTICA "M. POLO" SAN PRISCO
15. ISTITUTO COMPRENSIVO "AULO ATTILIO CAIATINO" CAIAZZO
16. ISTITUTO TECNICO "SACRO CUORE" (SEC II) - LUGO
17. SCUOLA SEC I DI PRIMO GRADO "A. ZAPPATA", COMACCHIO
18. LICEO SCIENTIFICO OBERDAN (SEC II) TRIESTE
19. IC CANTARUTTI SEC I AZZANO DECIMO
20. SCUOLA ANTONIO GRAMSCI INFANZIA ALBANO LAZIALE
21. ISTITUTO COMPRENSIVO SAN NILO GROTTAFERRATA
22. ISTITUTO COMPRENSIVO "NETTUNO III" NETTUNO
23. IC PACIFICI SEC I VILLA ADRIANA
24. ISTITUTO COMPRENSIVO RAPALLO-ZOAGLI RAPALLO-ZOAGLI
25. I.C.G. "A BOSSI" BUSTO ARSIZIO
26. IC "DON GNOCCHI ARESE
27. ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CERNOBBIO CERNOBBIO
28. I.L.S. "BERTARELLI MILANO
29. LICEO SCIENTIFICO "A. ORSINI" (SEC II) ASCOLI PICENO
30. I.C. MONTEURANO MONTEURANO
31. IIS A. CECCHI (SEC II) PESARO
32. IC "NICOLA BADALONI" RECANATI
33. CAMPOBASSO - IIS SANDRO PERTINI
34. DIREZIONE DIDATTICA "GIUSEPPE PARIANI" TORINO
35. IIS C. POERIO (SEC II) FOGGIA
36. LICEO BATTAGLINI IN RETE CON IC MANZONI DI LIZZANO (SEC II) TARANTO
37. SCUOLA SECONDARIA TOMMASO FIORE BARI
38. IC MARIANO-FERMI ANDRIA
39. I.C. N.2 "G. DESSI" (SEC I) VILLACIDRO
40. I.T.I. G.M. ANGIOY (SEC II) SASSARI
41. ISTITUTO COMPRENSIVO "MAZZINI - GALLO" - MESSINA
42. IC PARINI (SEC I), CATANIA
43. IPSOA IGNAZIO E VINCENZO FLORIO (SEC II) ERICE
44. SCUOLA DELL'INFANZIA PRIMARIA E SEC. I GRADO "DON BOSCO" RIBERA
45. IST. COMPR. MONTALTO DI CASTRO MONTALTO DI CASTRO
46. I.C. GROSSETO GROSSETO
47. IC "P. LEVI" (SEC I) PRATO
48. IIS FERRARIS BRUNELLESCHI (SEC II) EMPOLI
49. IC CLES - B. CLESIO SEC I CLES
50. LICEO SCIENTIFICO G. GALILEI, TRENTO
51. TERNI - LICEO STATALE F. ANGELONI
52. TERNI - IIS ALLIEVI SANGALLO
53. "COMUNITÀ MONTANA MONT EMILIUS 2" (SEC I) QUARTO
54. TREVISO
55. VICENZA
56. ISTITUTO COMPRENSIVO PIAZZA GOLA, ROMA
57. ISTITUTO SANT'ORSOLA (LICEO), ROMA
58. LICEO CLASSICO "CORNELIO TACITO", ROMA
59. IC CORRADINI - SCUOLA MEDIA, ROMA
60. IC CORRADINI - SCUOLA ELEMENTARE, ROMA
61. ITAS GARIBALDI (AGRARIO), ROMA
62. LICEO CLASSICO "AUGUSTO", ROMA
63. ISIS "VINCENZO GIOBERTI", ROMA



Lussemburgo: il sottosegretario Della Vedova al Consiglio Sviluppo

Si è tenuto lo scorso 26 ottobre a Lussemburgo il Consiglio Affari esteri-Sviluppo, al quale ha preso parte per l'Italia il sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova. Oltre ai temi migratori e umanitari, i ministri hanno anche avuto modo di confrontarsi sulla recente adozione dell'Agenda 2030 e sui passi da intraprendere per la sua messa in atto. Sono state inoltre approvate delle conclusioni sul Piano d'azione per il Corno d'Africa e sull'Afghanistan, sulla coerenza delle politiche di sviluppo e sul Piano d'azione sul gender. Per

quanto riguarda le questioni migratorie, il dibattito si è incentrato sul prossimo vertice di La Valletta, in programma l'11 e il 12 novembre, e sul Fondo fiduciario di emergenza dell'Ue per affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, il cui accordo istitutivo sarà firmato proprio in occasione del vertice. Il Consiglio Sviluppo di Lussemburgo è stato preceduto a Bruxelles dalla riunione semestrale dei direttori generali della Cooperazione allo sviluppo dell'Ue, alla quale ha partecipato, da parte italiana, il direttore generale Giampaolo Cantini. La riunione, presieduta dal

direttore generale della direzione Cooperazione internazionale e sviluppo (Devco) della Commissione europea, Fernando Frutuoso de Melo, ha offerto un'occasione per uno scambio di vedute informale sui temi di maggiore attualità dell'agenda europea dello sviluppo, oltre che per fare il punto su alcuni dei principali punti all'ordine del giorno della riunione ministeriale di Lussemburgo: la migrazione, la preparazione del summit umanitario mondiale di Istanbul, l'eguaglianza di genere, il futuro delle relazioni tra l'Ue e i paesi dell'area Africa, Caraibi e Pacifico (Acp).

Comitato Dci stanZIA 444,5 milioni di euro per interventi in materia di ambiente, agricoltura e sviluppo umano

Nell'ultima riunione del Comitato dello Strumento di cooperazione allo sviluppo (Dci) che si è tenuta a Bruxelles sono state approvate misure per un ammontare complessivo di 444,5 milioni di euro in materia di ambiente e di cambiamenti climatici, sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura sostenibile e sviluppo umano. In particolare, il Programma di azione annuale (Paa) 2015 su ambiente e cambiamenti

climatici prevede un importo complessivo di 171,2 milioni di euro e comprende 25 azioni suddivise in quattro componenti: l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti; la valutazione, la protezione, il rafforzamento e la gestione sostenibile degli ecosistemi; la transizione verso un'economia verde inclusiva; la "governance" internazionale in materia di ambiente e clima. In ambito di sicurezza alimentare e nutrizionale,

il Programma d'azione annuale 2015 (parte 2) e 2016 (parte 1) prevede lo stanziamento di 228,2 milioni di euro e si articola in quattro azioni suddivise in due componenti: rafforzamento e promozione della "governance" e delle capacità a livello globale, continentale, regionale e locale; sostegno alle popolazioni in condizioni di insicurezza alimentare e nutrizionale per reagire alle crisi e rafforzare la resilienza. Il Programma d'azione annuale 2015 (parte 2) in materia di sviluppo umano prevede, infine, lo stanziamento di 45 milioni di euro in ambito di salute, crescita, occupazione e impegno nel settore privato.



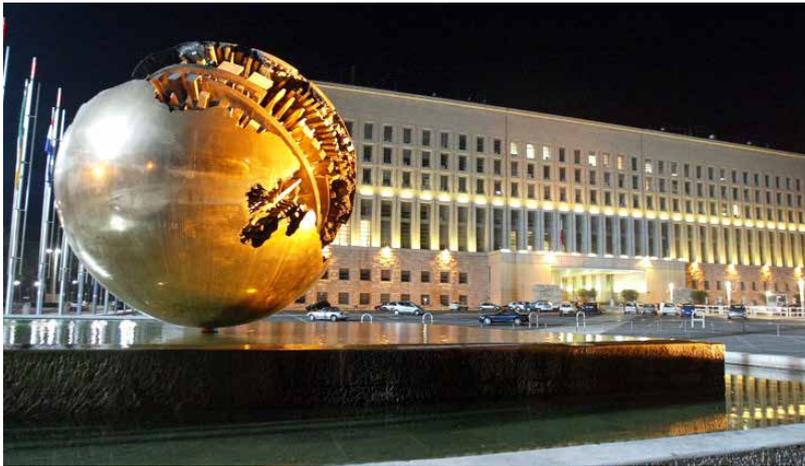
Asia: approvate iniziative per oltre 300 milioni di euro

Nella penultima riunione del Comitato Dci che si è tenuta a Bruxelles sono state approvate misure per un importo globale di 336,3 milioni di euro. Tra queste,

lo stanziamento di 125 milioni di euro destinati alla prima parte del Programma d'azione annuale 2015 per l'Afghanistan, il cui obiettivo è migliorare la sostenibilità agricola

e aumentare il reddito delle popolazioni rurali; migliorare le condizioni sanitarie e alimentari della popolazione; garantire un migliore accesso alla giustizia; potenziare la "governance" e il controllo democratico nazionale. Cinquanta milioni di euro sono stati stanziati a sostegno del settore dell'istruzione primaria in Bangladesh, mentre nell'ambito del Programma d'azione annuale per la regione Asia è stato approvato un finanziamento di 79 milioni di euro a sostegno delle popolazioni sradicate del Pakistan e della Thailandia e dei profughi del Bhutan in Nepal, oltre che del Fondo investimenti per l'Asia (Aif). Tra le altre iniziative approvate, 15 milioni di euro sono in favore del Programma d'azione annuale 2015 per il Tagikistan nel settore dell'istruzione; 52 milioni di euro destinati al Programma d'azione annuale 2015 per la regione dell'Asia centrale; 45,3 milioni di euro per il Programma d'azione annuale in Perù.

Comitato direzionale approva iniziative per oltre 13 milioni di euro



Il Comitato direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, riunitosi alla Farnesina sotto la presidenza del sottosegretario Benedetto Della Vedova, ha approvato il finanziamento di nuove iniziative per un ammontare di oltre 13 milioni di euro.

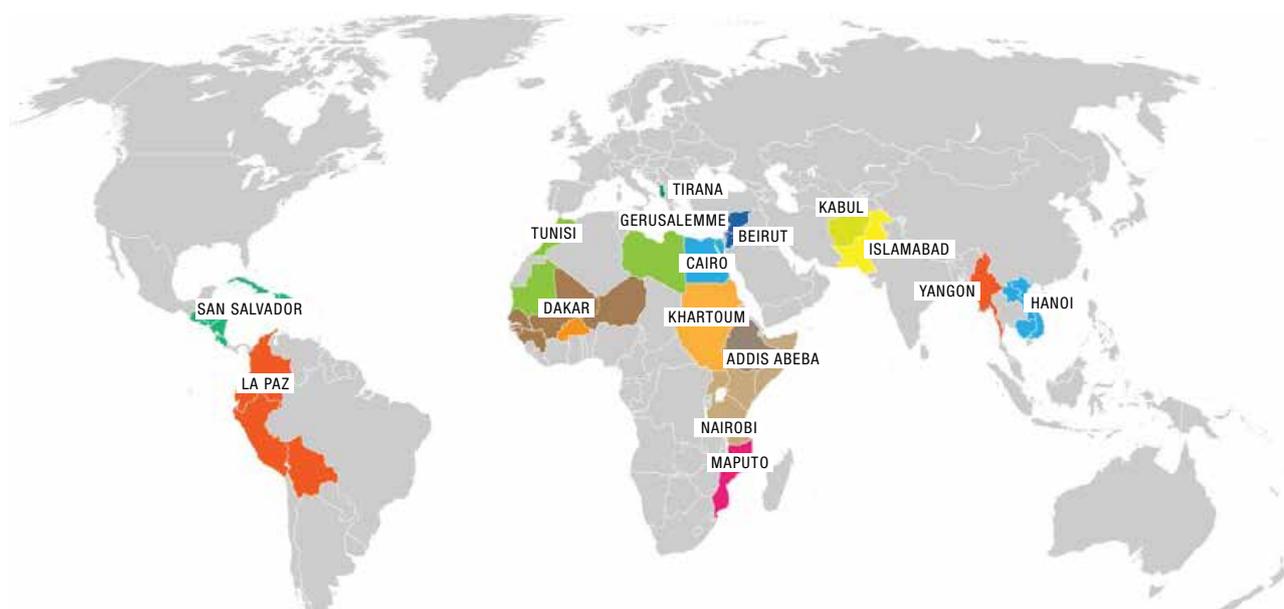
Tra le proposte progettuali approvate spiccano per importanza, con riguardo all'Africa Sub-sahariana, un contributo di 297.456 euro destinato a contribuire alla realizzazione del quarto censimento della popolazione in Etiopia e un contributo di 900 mila euro al Fondo monetario internazionale (Fmi) per sviluppare le capacità delle istituzioni somale nella sfera delle politiche macroeconomiche. Approvato anche un contributo di 474.200 euro all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Unhchr) per la realizzazione di un'iniziativa volta a eradicare la mendicizia e il maltrattamento dei bambini in strada in Senegal.

Per quel che riguarda l'area

del bacino del Mediterraneo, il Direzionale ha dato luce verde – tra gli altri – a due contributi destinati alla Striscia di Gaza: 2,18 milioni di euro all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (Unrwa), per l'assistenza alimentare e la fornitura dei servizi essenziali, e 800 mila euro al Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (Undp) per la rimozione e frantumazione di macerie a seguito del conflitto del luglio-agosto 2014. Approvati anche un contributo di 972.810 euro a favore delle istituzioni irachene per tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale e realizzare una valutazione dei danni causati dal Daesh nelle zone occupate, nonché un contributo di 500 mila euro per la conservazione del patrimonio naturale della riserva dei Cedri dello Shouf in Libano. Rilevante anche il contributo di 497.450 per consentire all'Istat di fornire assistenza tecnica in Egitto per il futuro censimento della popolazione egiziana, previsto per novembre 2016.

Il Direzionale ha inoltre approvato diversi progetti in America latina e nei Caraibi nel settore sanitario, della sicurezza alimentare e della gestione del rischio da calamità naturali, tra cui: un finanziamento di 443.660 euro per il potenziamento delle strategie di prevenzione e diagnosi specializzata di patologie oncematologiche in Bolivia; un contributo di 650 mila euro per il miglioramento della sicurezza della qualità trasfusionale in Bolivia, El Salvador e Guatemala; un contributo di 729.619 euro al Programma alimentare mondiale (Pam) per promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale in El Salvador; un finanziamento di 700 mila euro per incrementare la resilienza delle comunità rurali dei Paesi caraibici all'impatto derivante dal cambiamento climatico, e un contributo di 750 mila euro per contribuire alla salvaguardia del territorio e delle infrastrutture dai rischi naturali in El Salvador, Guatemala e Nicaragua. Infine, il Direzionale ha approvato il finanziamento di un fondo per definire la rapida definizione di un articolato programma a sostegno delle piccole e medie imprese vietnamite; un contributo di 2 milioni di euro alla Banca mondiale a favore della partnership globale per la prevenzione e intervento di emergenza in caso di disastri naturali (Global Facility for Disaster Reduction and Recovery); un contributo di 1,5 milioni di euro per i servizi resi dal Pam presso il Deposito di aiuti umanitari (Unhrd) di Brindisi.

LE UNITÀ TECNICHE LOCALI



- ▶ **ADDIS ABEBA**
Paesi di competenza:
Etiopia, Gibuti, Sud Sudan
(con sezione distaccata a Juba)
Direttore: Ginevra Letizia
Tel.: 0025111.1239600-1-2
E-mail: utl@itacaddis.it
- ▶ **BEIRUT**
Paesi di competenza:
Libano, Siria, Giordania
Direttore: Gianandrea Sandri
Tel.: 00961 - 54 51 406/494
E-mail: utl.beirut@esteri.it
- ▶ **DAKAR**
Paesi di competenza:
Senegal, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso
(con sezione distaccata a Ouagadougou, competente anche per il Niger)
Direttore: Pasqualino Procacci
Tel.: 00221 - 33 822 87 11
E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it
- ▶ **GERUSALEMME**
Paesi di competenza: Palestina
Direttore: Vincenzo Racialbuto
Tel.: 00972 - 2 53 27 447
E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org
- ▶ **HANOI**
Paesi di competenza:
Vietnam, Cambogia, Laos
Direttore: Riccardo Mattei
Tel.: 0084 - 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2
E-mail: utl.hanoi@esteri.it
- ▶ **IL CAIRO**
Paesi di competenza: Egitto
Direttore: Marco Platzer
Tel.: 00202 - 27 95 82 13/79 20 87-3-4
E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it
- ▶ **ISLAMABAD**
Paesi di competenza: Pakistan
Direttore: Domenico Bruzzone
Tel. + 92 51 2833183 - 2833173
E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it
- ▶ **KABUL**
Paesi di competenza: Afghanistan
Direttore: Walter Zucconi
Tel.: 0093 - 797 47 474-6-5
E-mail: info@coopitafghanistan.org
- ▶ **KHARTOUM**
Paesi di competenza: Sudan
Direttore: Alberto Bortolan
Tel: 00249 - 1 83 48 31 22/34 55
E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it
- ▶ **LA PAZ**
Paesi di competenza:
Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù
Direttore: Felice Longobardi
Tel.: 00591 - 22 78 80 01
E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionealapaz@utlamericas.org
- ▶ **MAPUTO**
Paesi di competenza: Mozambico
Direttore: Riccardo Morpurgo
Tel.: 00258 - 21 49 17 82/87/88
E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz
- ▶ **NAIROBI**
Paesi di competenza:
Kenya, Tanzania, Uganda
Direttore: Teresa Savanella
Tel.: 00254 - 20 31 9198/9/22 78 43
E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it
- ▶ **SAN SALVADOR**
Paesi di competenza:
El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Repubblica Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi
Direttore: Marco Falcone
Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754
E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it
- ▶ **TIRANA**
Paesi di competenza: Albania, Kosovo
Direttore: Andrea Senatori
Tel.: 00355 - 42 24 088 1/2/3
E-mail: utl.albania@esteri.it
Sito web: www.italcoopalbania.org
- ▶ **TUNISI**
Paesi di competenza:
Tunisia, Marocco, Mauritania
Direttore: Cristina Natoli
Tel.: 00216 - 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85
E-mail: coop1.tunisi@esteri.it
- ▶ **YANGON**
Paesi di competenza: Myanmar
Direttore: Maurizio Di Calisto
Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101
E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Bollettino mensile del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Registrazione al Tribunale di Roma n. 192/2011 del 17 giugno 2011. Direttore responsabile Ivana Tamai. Anno V n. 10 ottobre 2015

Per consultare le Delibere e i Pareri del Comitato Direzionale clicca [qui](#)
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita. La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte.

Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

©2015 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
Piazzale della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it

Realizzazione: Agenzia Nova Srl

Progetto grafico: Dario Galvagno



Humanitarian demining Italy's growing commitment

In 2014 Italy allocated 2 million euros to the Humanitarian Demining Fund for projects in Jordan, Afghanistan, Colombia, Gaza Strip. In the current year, its

commitment grew by 57 percent, with programs amounting to a total of 3,5 million euros. Moreover, for the period 2016-2017, Italy will chair the Mine action support group (Masg). Established in 1998, the group endeavors to coordinate the humanitarian mine action programs of the world's major donor states, harmonize the prioritization of their respective programs and increase donor support where mostly needed.

World food day, Social protection to overcome rural poverty

On October 16th Expo Milan hosted the celebrations for World food day, which coincided with the 70th anniversary of the founding of Fao. On the occasion, the Charter of Milan, the "legacy" of the World Exhibition, has been delivered to the UN Secretary-General Ban Ki-moon.

In recent years the Italian cooperation developed a strategy based on gender that aims to launch integrated activities in the field of rural development and recognize the important role of women on priority

Support to small coffee producers in Central America

The program Café y Caffè, carried out by the "Istituto Agronomico per l'Oltremare" with funding from the Italian Development Cooperation, aims to improve the standard of living of small coffee producers in rural mountain communities, reducing their socio-economic vulnerability and increasing agricultural sustainability. Through the involvement and strengthening of local associations throughout the chain, the program also helps to enhance biodiversity, promote sustainable development, develop and diversify agricultural production.

Food moves the world A concert at Expo to celebrate the World food day



To celebrate the World food day (Wfd), dedicated this year to the importance of social protection and agriculture to break the cycle of rural poverty, the Italian Cooperation, in partnership

with the European Commission, Un Expo, Food and agriculture organization (Fao) and the Italian-Latin American Institute (Iila) organized a concert at Expo Milano. Two orchestras, "No hunger orchestra" and "Fronteras musicales abiertas", both originated by international cooperation projects have opened the concert, while the well-known Italian composer, Giovanni Allevi, has performed at the piano. Wfd has been a unique opportunity to launch, also in line with the Milan Charter, a strong message to young people on the Agenda 2030 for sustainable development and to involve them in the challenge for the eradication of hunger and poverty in the next 15 years.

